Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 12 Maggio 1916 ROMA Venerdì 12 Maggio 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 131

Le spine della neutralità svizzera

BERNA, maggio.

Le relazioni fra l'Italia e la Svizzera sono, più che normali, cordialissime: a prova di qualunque sospetto e d'ogni genere d'insinuazioni. Dopo breve ed amabile controversia, anche recentemente la stampa dei due paesi lo ha constatato, e l'opinione pubblica elvetica ne ha preso nota con sensibile sollievo. Sollievo, badate, è la parola esatta.

La neutralità svizzera, infatti, non è aspra soltanto di spine materiali, come quelle del sempre più penoso rincaro del costo della vita già sottolineato dalla non improbabile e non lontana eventualità che si debba ricorrere, anche in Isvizzera, alla istituzione dei buoni per il pane, come in Germania, mentre permangono le cause di disagio, anzi di dura crisi, nella massima parte delle industrie locali, a cominciare da quella, essenzialissima per questo paese, dei forestieri. La neutralità svizzera ha, più che rose, anche spine d'altro genere. E non meno pungenti.

La stampa svizzera studia quotidianamente gli eventi di oltre confine con una competenza e con uno spirito coscienzioso ed onesto che le sono meritatamente riconosciuti. Le scarse eccezioni non fanno che confermare la regola. Per contro, i giornali elvetici non esagerano nelle indagini sui problemi, diremo così, psicologici d'ordine interno. E si capisce il perchè. La situazione della Svizzera è in questo momento particolarmente delicata, tanto in confronto a sè stessa, date le razze diverse, le fedi diverse, le tendenze diverse onde è formata la Confederazione, quanto in confronto ai vicini in guerra. Senza contare che, da quando è scoppiato il conflitto europeo, i pubblicisti svizzeri hanno conosciuto, forse per la prima volta in questo libero paese, molestie che, per essere state francamente e coraggiosamente affrontate, non furono e non sono meno *indesiderabili*.

Ma per poco che ci si guardi intorno, è facile sorprendere, diffuso dovunque e in ogni angolo del paese, come un senso di ansietà e di timore che, ed è ovvio, si appunta su Berna. Nè si può dire che, a traverso il recinto che divide dal paese gli istituti statali, ci si veda, oggidì come a traverso pareti di cristallo. Accadono dei piccoli fatti che danno luogo a pochi commenti, molto saturi di passione contenuta, nei giornali delle opposte tendenze, ma che sono evidentemente discussi a lungo e con assai più vasta libertà, nelle conversazioni private. Adesso c'è la quistione, per esempio, di quelli che la stampa svizzero-romanza chiama *les affameurs*. Sapete di che si tratta. Ginevra sono stati individuati in modo indiscutibile, denunciati ed espulsi taluni personaggi che incettavano su vasta scala merci per conto della Germania, contribuendo così al rincaro dei generi di consumo, non solo, ma compromettendo anche, ciò, che è assai più grave, la neutralità svizzera. Costoro hanno ricorso al Consiglio Federale. E a Berna si è meno proclivi che a Ginevra alle misure di rigore per liberare la Confederazione dagli *affameurs*. I responsi di Berna sono evidentemente basati su considerazioni giuridiche; ma l'opinione pubblica non ignora che le Legazioni di Germania e d'Austria esperimentano ogni sorta di attività a pro' degli *affameurs*. E, si dice, con altro successo a Berna di quello che tali attività non abbiano avuto a Ginevra o stiano per avere in altri Cantoni dove pure si sta agendo contro codesti emissari troppo zelanti d'uno dei belligeranti particolarmente poco scrupoloso...

E' un piccolo sintomo, fra troppi altri che confermano il popolo svizzero nel sospetto — che non è possibile dissipare soltanto con le parole, anche se profferite autorevolmente — nel sospetto sempre più diffuso e preoccupante intorno ai resultati che potrebbero avere, alla lunga, le oscure, tenacissime, insidiose manovre che si svolgono con ininterrotta attività intorno ai responsabili della politica svizzera. Ai quali, è superfluo insistervi, incombe un compito di estrema difficoltà, com'è quello di navigare senza deviazioni, per una via diritta, al governo di un paese piccolo, e non soltanto circondato da belligeranti ogni giorno più ansiosi d'inferirsi, *coûte que coûte*, colpi micidiali, ma costituito di elementi che sono propaggini etniche degli stessi belligeranti e quindi portati, per temperamento, per tradizioni, per cultura, a sposarne almeno idealmente la causa.

Ma, per contro, i Poteri responsabili svizzeri hanno una base saldissima sulla quale appoggiarsi, ed è l'intima coscienza nazionale. Ad onta della diversità di razza e di linguaggio, esiste, checchè si dica, un fiero e vivace patriottismo svizzero, più forte che non le stesse simpatie storiche e culturali degli Svizzeri romanzi per la Quadruplice e degli svizzeri tedeschi per gli Imperi Centrali. In virtù di questo patriottismo svizzero, tutta la gente sana di spirito — ed è molta in questo paese sano —, ha ben radicato il convincimento che condizione essenziale dell'avvenire elvetico, anzi ragion stessa d'esistenza, è che la Svizzera dimostri, fra la tempesta scatenata nel mondo, di sapere e di poter difendere contro tutti e contro tutto la propria neutralità. Qualsiasi transazione, qualsiasi deroga ai doveri della neutralità, è però considerata dall'assoluta maggioranza della Nazione come un delitto contro la Nazione. Ed è giusto.

I Tedeschi, che hanno la mano greve, per non essersi resi conto di questo, hanno perduto più che guadagnare in popolarità fra gli stessi svizzeri tedeschi. Le troppe spie germaniche, i troppi incettatori, i troppo rumorosi emissari onde Berlino e Vienna hanno circondato la Svizzera, hanno risvegliato l'istinto di conservazione e urtato il senso di dirittura che è, insieme, intuizione dell'interesse patriottico, in tutta la Confederazione; anche nella più pura Svizzera tedesca. A Zurigo e a Berna la Compagnia della *Comédie* che rappresentava — e con intenzione — l'*Horace*, è stata fragorosamente applaudita, e non solo da svizzeri francesi e italiani; ma da un pubblico che parla sopratutto in tedesco. I treni che, giungendo di Francia, trasportano i *grands-blessés* tedeschi liberati dai francesi per essere internati nella Svizzera tedesca, sono oggetto di amorevoli ed ospitali attenzioni quando passano a Ginevra, a Losanna o a Friburgo; ove gli svizzeri francesi colmano di attenzioni di sigarette e di cioccolatini i «Boches»; ma, per contro, da Basilea o da Zurigo a Berna, i *grands-blessés* francesi liberati dalla Germania per essere internati nella Svizzera francese, trovano, nelle stazioni, folle che parlano tedesco, ma che non sono meno affettuose e prodighe di conforto e di feste ai soldati della Repubblica.

Che dire delle gentili, fervide accoglienze delle città destinate ad ospitare gli ospiti dolenti? Non ci sono sfumature nella schietta simpatia e nella premurosa pietà, e nessuna facile ironia sui lucri che possono derivare da questa mesta clientela può reggere di fronte alla spontaneità ed al vero entusiasmo buono delle popolazioni svizzere, parlino esse in francese o in tedesco, verso i *grands blessés*. Non è soltanto l'istinto della solidarietà umana verso l'umanità che soffre; non è soltanto l'esplosione dei sentimenti istintivi di equità e di sana democrazia cui attraverso le generazioni gli svizzeri sono educati; è anche, se pure inconscia, una solenne e rinnovantesi dimostrazione del popolo fermamente deciso ad insistere nella onesta neutralità; quella che consente alla Svizzera, oltre che salvaguardare i più vitali interessi nazionali, di esercitare un'alta ed onorevole missione di benefica pietà. Lo intendono tutti il significato di questa dimostrazione e tutti lo vogliono intendere!

E poi, e poi... Da qualche tempo in qua, la Svizzera, come, imagino, tutti i paesi neutri, non ode dai portavoce della Germania e dell'Austria che untuose parole di pace. Gli Imperi Centrali, malgrado che abbiano da difendersi contro una coalizione mondiale perfidamente ordita dall'Inghilterra e malgrado che si siano coperti di allori su tutti i campi di battaglia, sono disposti, generosamente, a far cessare la spaventevole tragedia, a perdonare ai colpevoli, a obliare il passato... I socialisti austro-tedeschi non seguitano ad andare a Zimmerwald (è vero che, intanto, hanno arrestato Liebknecht a Berlino, ma non importa) — mentre il Kaiser scrive, nella nota a Wilson, la parola *pace*. La Germania onora i prodi francesi della Marna e di Verdun; non ha rancore contro i poveri russi, così duramente squassati dal pugno tedesco; esigerà solo una «libera» Polonia; evacuerà il Belgio, salvo qualche modesto privilegio; sarà benigna all'Italia, malgrado il «tradimento» e non andrà a Milano nè a Venezia; e neppure si ostinerà nel volere la fine della Gran Brettagna; basterà la «libertà dei mari» per i navigli tedeschi... Ma la Quadruplice! E' la Quadruplice, o meglio sono quei piccoli uomini che hanno in mano i poveri popoli della Quadruplice, che si ostina a voler distruggere la Germania, la civiltà germanica, il sale tedesco nel mondo! Quando i popoli della Quadruplice si decideranno a sbarazzarsi dei mediocri personaggi che li costringono a un'ormai inutile strage, unico ostacolo ormai, quei protervi e mediocri statisti, alla benefica pace offerta dalla gente tedesca al mondo assetato di pace!

Ebbene, non esito ad affermarvi che, proprio da personaggi, e molto autorevoli, della Svizzera tedesca, ho veduto accogliere con sorrisi non so se più ironici o più spregiativi queste novissime manovre, troppo ingenuamente dirette a far filtrare, a traverso la frontiera ben munita, i veleni destinati a creare, nei paesi nemici, ambienti propizi alla «pace tedesca».

— Non per queste vie — ho inteso dire — ripeto proprio nella Svizzera tedesca ove i tedeschi sono meglio conosciuti — non per queste vie si prepara la pace... Mai, anzi, è da temere ogni sorta di furenti sorprese, come quando, sentendo nelle vene il brivido dell'estremo periglio, il mastino, prima di azzannare di nuovo, ostenta la mansuetudine... —

Comunque, ormai, nella stessa Svizzera tedesca è diffuso il convincimento che gli Imperi Centrali, nella ipotesi migliore per loro, non riesciranno più se non a evitare un disastro completo con una ostinata resistenza. Neppure ai non molti accesi pangermanisti svizzeri sorriderebbe più, quindi, l'ipotesi, che ebbe fra loro, all'inizio della guerra, qualche favore, di una compromissione della Svizzera a fianco degli Imperi Centrali. Sembra a tutti provvidenziale che la Confederazione sia giunta intatta e inviolata alla fine del secondo anno di guerra, malgrado le insidie non lievi che ha dovuto superare. Ma si sa bene che le insidie non si sono spuntate. Tutt'altro. Si sa bene che ne permangono, e tanto più avvelenate e decise quanto più la crisi internazionale si acuisce verso gli eventi supremi: onde il senso di apprensione e l'aperto turbamento per ogni anche lieve nube che sorga, ai confini, fra la Svizzera neutrale e i potenti vicini...

Però mi sono servito della parola «sollievo» incominciando questa corrispondenza. Ma che fra l'Italia e la Svizzera non vi siano ragioni di ostilità e di sospetto in Italia ne sono tutti convinti. Come non vi sono motivi di sospetto o d'ostilità in Francia o in nessun'altra Nazione della Quadruplice contro la Svizzera onestamente neutrale. Ma gli Svizzeri, essi, sono ben certi che, in casa loro, tutti, proprio tutti, siamo animati di altrettanta buona volontà verso la benevolente Quadruplice? Se avessero questa certezza, il loro sollievo sarebbe indubbiamente più profondo e più definitivo...

Il lettore consentirà che io non insista e comprenderà perchè non preciso.

G. S. B.

Lo scontro in mare presso Ostenda

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* dice che la dichiarazione del comunicato tedesco del 9 corr. secondo la quale durante una ricognizione dell'8 corr. a nord di Ostenda un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato gravemente danneggiato è priva di fondamento. Furono scambiati alcuni colpi di cannone, fra torpediniere inglesi e tedesche e poscia il nemico rientrò immediatamente nel porto.

La tattica francese a Verdun

PARIGI, 11.

Il Governo comunica ai giornali:

Il rallentamento del bombardamento nemico ad ovest della Mosa durante la giornata del 9 e nella notte seguente, poteva far supporre che l'ultima offensiva tedesca, che risale al 4 corr. si approssimasse alla fine, poichè le crisi così violente non durano generalmente più di una settimana. Nondimeno i tedeschi rinnovarono lo sforzo nel pomeriggio del 10 corr. contro la quota 304 che vogliono assolutamente toglierci ad ogni costo. Dopo una preparazione con l'artiglieria secondo l'uso, lanciarono sulla quota 287, che fiancheggia la posizione a nord-ovest, un attacco condotto con effettivi tanto importanti quanto quelli adoperati nelle precedenti operazioni. Il risultato è stato assolutamente nullo, poichè l'assalitore in nessun momento ha potuto raggiungere nessun punto della nostra linea.

Al contrario, da parte nostra, vi è stato un ritorno offensivo puramente locale, sulle pendici occidentali del Morthomme, il quale ci ha permesso di sloggiare da alcuni elementi di trincea i nuovi occupanti. Con l'abituale prudenza di metodo il Comando francese consolida la posizione, la completa e, con l'ampliarla la rende sempre meno vulnerabile da parte dell'avversario.

Così, qualunque sia il settore in cui si svolgono i contrattacchi francesi, (ieri Thiaucourt, oggi il Morthomme) gli avvenimenti vi si succedono seguendo un ordine identico: sotto un diluvio di granate di grosso calibro, cominciamo col cedere qualcuno dei nostri elementi di prima linea; poi, appena passato l'uragano, i nostri fantaccini fanno un salto e riprendono gli elementi stessi all'avversario, incapace di conservare il terreno sconvolto, dal quale il bombardamento gli aveva permesso di effettuare la momentanea occupazione. Qualsiasi ulteriore avanzata del nemico si urta contro formidabili ostacoli.

Con ciò si manifesta durante questa lotta un crescente equilibrio nel nemico fra l'efficacia della sua artiglieria pesante ed il valore della sua fanteria.

Anche i suoi ripetuti attacchi non gli procurano, in fin dei conti, alcun nuovo vantaggio tattico, ma soltanto perdite che divengono sempre maggiori. In questo giuoco l'assalitore si logora fatalmente più del difensore. Non è dunque il caso di impressionarsi, se non in senso contrario, della tenacia nella quale i tedeschi si ostinano.

I comunicati

francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, i Tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni nei dintorni della quota 287.

Questo attacco è stato completamente respinto. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Una piccola azione offensiva effettuata dalle nostre truppe sulle pendici occidentali del Mort-Homme ci ha permesso di occupare una trincea tedesca. Abbiamo fatto sessantadue prigionieri e preso due mitragliatrici.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Champagne tiri di distruzione hanno demolito la trincea tedesca, su di una lunghezza di circa cento metri, a sud-est di Tahure.

Sulla riva sinistra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione del bosco di Avocourt.

Sulla riva destra, un attacco tedesco, effettuato verso le due del mattino sulle posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, è stato respinto alla baionetta ed a colpi di granate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 maggio quattro nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventisei granate sulle stazioni di Damvillers e di Etain e sul parco presso Foameix, ove si è manifestato un incendio.

e tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In Argonne il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina, tentò di penetrare nelle nostre trincee, ma fu respinto.

A sud-ovest della collina 304 respingemmo le avanguardie nemiche e catturammo una gran guardia. Continuammo a organizzare le nostre nuove posizioni su questa collina.

Aviatori tedeschi bombardarono le fabbriche di Dombasle e Raon l'Etape.

Il comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 10 corr., dice:

Vi è stata una certa attività nelle esplosioni di mine nella regione Flicourt-Souchez-Hulluch-Quinchy, ma non si è avuto alcun cambiamento in questa zona. Le artiglierie si sono mostrate attive dalle due parti nella regione Flicourt-Souchez-Picantin-Saint Eloi. Le nostre artiglierie hanno bombardato le posizioni nemiche di La Boiselle e a sud di Messines.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Duelli di artiglieria nelle regioni di Ramscapelle, di Dixmude e di Steenstraete.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante azione a Plezzo

COMANDO SUPREMO 11 Maggio 1916.

Azioni di artiglieria, più intense alla testata di Val Sasea nell'ALTO BUT, ove con tiri precisi sconvolgemmo le difese dell'avversario.

Nel pomeriggio di ieri, batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitati della CONCA DI DREZENZA (Alto Isonzo). Di rimando le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di TOLMINO.

Nella conca di PLEZZO, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte munita linea di trinceramenti e ridotti sulla vetta del monte Cukla e sulle pendici meridionali del Monte Rombon.

Prendemmo al nemico 123 prigionieri dei quali quattro ufficiali, quattro mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni e altri materiali da guerra.

Piccoli attacchi della fanteria avversaria contro le nostre posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del Monte San Michele e a sud-ovest di San Martino del Carso furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di OSPEDALETTO (Valle Sugana) uccidendo alcuni cavalli.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di SAN PIETRO di Gorizia e le vicinanze di AISSOVIZZA.

CADORNA.

Occupiamo Marsa Moresa e Bardia presso Sollum

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dopo conveniente preparazione, le nostre truppe hanno occupato sulla costa cirenaica, verso il confine egiziano, il 4 corrente, per via di mare, Marsa Moresa; e da Marsa Moresa, il 5 corrente, per via di terra, Porto Bardia (Burg Suleiman), due centri di rifornimento pei sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno.

A bordo di una delle regie navi scortanti il convoglio, trovavasi Saied Hilal fratello del Senusso, insieme con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associatisi volonterosamente alla spedizione.

L'occupazione delle due località, in territorio di ribelli e in acque minate, si è compiuta senza alcun incidente marittimo o terrestre.

Sull'importante operazione compiuta, cominciamo con fornire, a complemento del comunicato ufficiale, alcuni particolari di fatto che ci risultano da nostre informazioni e da nostri precedenti telegrammi, che finora per ragioni comprensibili non avevamo creduto di pubblicare.

La spedizione, anzitutto è stata comandata e condotta a termine dal generale Latini, ed ha avuto la necessaria cooperazione dalle forze di mare. Essa è stata preparata a Tobruk, dove era avvenuta la concentrazione dei mezzi di trasporto e delle navi di scorta, e da dove la spedizione partì la sera del 3 corrente. La spedizione si diresse a Marsa Moresa, sull'estrema costa cirenaica a pochi chilometri a nord-ovest di Sollum, e a Marsa Moresa sbarcò felicemente la mattina del 4. Sistemata a Moresa una testa provvisoria di sbarco, il generale Latini, proseguì per via di terra per Bardia, e la occupò la mattina del 5, mentre un cacciatorpediniere entrava nella baia, con altrettanto successo quanta audacia, ben sapendosi che le acque della baia erano minate, costituendo tutta quella costa di confine marmarico, per le difficoltà di sorveglianza finora incontrate dalle crociere italo-inglesi, uno dei posti più frequentati dai sommergibili nemici.

Porto Bardia, segnato in alcune carte col nome di Burgi Suliman, e Porto Moresa sono con Kir Katar e Porto Limreig i soli punti della estrema costa cirenaica verso il confine egiziano che si prestino ad approdi e sbarchi, essendo tale costa in massima parte tagliata a picco sul mare.

La operazione compiuta ha una doppia importanza: la prima riguarda la guerra nel Mediterraneo, perchè, come già accennammo, essa, mentre priva il nemico di uno dei posti dove più volentieri si annidava nelle sue operazioni corsare, d'altro canto dà in mano nostra una delle basi più utili di vigilanza contro il rifornimento dei sommergibili nemici.

Ma la importanza maggiore dell'operazione riguarda la nostra colonia cirenaica, e la nostra generale politica libica. Da questo punto di vista bisogna osservare che la necessità della occupazione di Porto Bardia era stata avvertita in tutti i momenti e le fasi della nostra impresa libica, e fin dal primo momento stesso della occupazione. Occupare Porto Bardia voleva dire, oltre che estendere il nostro effettivo possesso, soprattutto mettersi in grado di poter direttamente ed efficacemente controllare il confine marmarico egiziano, fin da allora, come è noto, uno dei punti più facili del rifornimento delle tribù ostili. Porto Bardia risultava infatti essere una delle basi principali del contrabbando per l'interno della Cirenaica, esercitato dagli emissari di Enver bey, e dai suoi teutonici amici.

A varie riprese le nostre navi tentarono di effettuare l'occupazione di quella baia, e vi presero ancoraggio, ma dovettero sempre ritornarsene perchè fatte segno ad un vivo fuoco di fucileria dalle alture circostanti, senza la possibilità di un'efficace contro-offensiva contro il nemico, il cui accanimento nel difendere la posizione provava in quanto conto fosse anche da esso tenuto il possesso della posizione. Sul principio del 1912 fu ripresa in esame la opportunità di occupare Porto Bardia e le adiacenze, ma la cosa non ebbe seguito per non distrarre la flotta dagli altri suoi compiti importantissimi, e per non frazionare le forze di terra, in allora quotidianamente impegnate in azioni guerresche coi ribelli. Si arrivò così al 1914 senza aver potuto effettuare, per molteplici ragioni, la occupazione di Porto Bardia. Tuttavia ogni mese che passava non faceva che mettere in maggior rilievo l'importanza anzi la necessità di tale operazione, resa sempre più ardua dal rafforzarsi di numerosi campi ribelli nelle vicinanze; e nell'estate del 1914 si era tutto apprestato per agire, quando lo scoppio del conflitto europeo e la situazione fattasi minacciosa in tutta la Libia, costrinsero nuovamente a rimandare l'operazione che avrebbe richiesto l'impiego di notevoli forze di terra e di mare.

Recentemente in seguito ai noti rovesci subiti dai Senussiti alla frontiera egiziana, e per la conseguente disorganizzazione delle forze dei ribelli nella Marmarica, nonchè per la miseria e lo sgomento che ha determinato in quelle popolazioni la chiusura della frontiera egiziana ai rifornimenti, si è venuta delineando una situazione eccezionalmente favorevole, di cui si è subito e sapientemente tratto profitto disponendo l'occupazione dell'importante località. L'operazione è stata compiuta, come il comunicato osserva, senza alcun incidente: e con le sole forze sia di terra che di mare a disposizione del Governo coloniale.

Occupato Porto Bardia, è lecito ora affermare che si è in grado di potere adeguatamente esercitare la più efficace sorveglianza contro lo sbarco clandestino di armi, munizioni e viveri ed emissari nemici, con un immediato controllo verso il nostro confine orientale; vigilanza e controllo resi tanto più efficaci e sicuri in quanto che la nuova base conquistata ci mette in grado di combinar meglio le nostre crociere con quelle degli inglesi, i quali dopo i recenti successi riportati sui ribelli senussiti hanno potuto rimettere al confine il loro presidio.

Ma l'importanza principale dell'avvenimento nei riguardi della nostra politica coloniale è forse costituita dal fatto che alla nostra occupazione, compiutasi senza alcuna resistenza, sono stati non solo consenzienti, ma pure presenti alcuni dei principali Capi della regione e lo stesso Saied Hillal, fratello del Gran Senusso Sidi Ahmed Sceirf. Già da qualche tempo, in seguito a sagge e sagaci relazioni sapientemente intavolate dal governo coloniale, egli si era presentato alle nostre autorità di Tobruk. E' questa una delle prove che, mercè la saggia politica del Ministero delle Colonie che ha un sagace e fedele interprete nel generale Ameglio, si vada accentuando un nuovo orientamento ed un più favorevole atteggiamento verso di noi delle popolazioni e dei capi della Cirenaica dando bene a sperare, per un'epoca non lontana, nella completa pacificazione della Cirenaica. Il che conferma il giudizio di coloro che, contro gli eccessivi e intempestivi allarmi nutriti circa l'avvenire della nostra situazione libica, pensano che questo avvenire riposa sopra una ripresa di una saggia azione di natura politica, sostenuta pur sempre da un saldo e pronto apparecchio militare, azione politica da perseguire, come espressione di un programma sicuro e costante, con ogni prudenza da un lato, ma dall'altro senza saltuarietà, intermittenze e contradizioni.

Vittorie russe sulla via di Bagdad

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva degli elementi turchi nella regione di Mamahatom è stata arrestata dal nostro fuoco. In direzione di Bagdad abbiamo occupato la città di Kasrichirin, ove ci siamo impadroniti delle riserve di munizioni turche, che comprendono parecchie centinaia di migliaia di cartucce, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convoglio di rifornimento con agnelli, carichi di biscotti, di riso e di zucchero. Durante l'inseguimento del nemico, abbiamo preso inoltre a quest'ultimo tre cannoni.

La debole offensiva turca che i Russi hanno subito arrestato a nord della regione di Mamahatom, riceve una risposta offensiva russa di ben più grande portata e di conseguenze seriamente positive sulla linea di Bagdad, a Chasrchirin.

A parte la importanza dell'azione tattica, il cui risultato è rilevato dallo stesso elenco dei trofei presi ai Turchi dalle truppe vittoriose dello Czar, è significantissimo il fatto che le truppe russe si siano presentate a minaccia su questo territorio che, come è noto, si trova sul confine turco-persiano a mezzo cammino tra Kermasciak e Bagdad.

Le forze russe che si sono presentate a Chasrchirin, ove hanno sconfitto gli eserciti turchi, sono indubbiamente quelle che, avendo portato a buon fine la campagna persiana, ed essendosi concentrate precisamente a Kermasciak, da quivi hanno intrapreso la nuova campagna verso la Mesopotamia. Indubbiamente se le forze inglesi di Kut-el-Amara si fossero trovate in condizioni di vettovagliamento tali da resistere ancora qualche tempo, queste forze russe di concerto con le forze inglesi inviate dalla parte del Golfo Persico, avrebbero non solo liberato l'eroico presidio del generale Tonwsend, ma avrebbero minacciato di accerchiamento le forze assedianti turche.

Questa azione delle forze russe attesta nuovamente della grande attività e della sempre crescente efficienza di quei mirabili eserciti dello Czar.

La Russia compirà la sua missione

dice Pasic a un banchetto

PIETROGRADO, 11.

Ieri sera alcune Società slave di Pietrogrado hanno offerto un banchetto al Presidente del Consiglio dei Ministri serbo signor Pasic. I commensali erano 300.

Pasic ha pronunciato in questa occasione un discorso politico, nel quale, dopo aver espresso i sentimenti di affetto e di riconoscenza per la Russia che costituiscono per la Serbia una tradizione centenaria, ha ricordato gli avvenimenti degli ultimi anni sino all'attuale conflitto ed all'intervento della Russia, reso necessario dalla impossibilità in cui l'Impero russo si trovava di vedere schiacciare la nazione sorella. Del resto l'Europa ed il mondo civile, ha osservato Pasic, si sono schierati insieme con la Russia in difesa della nazione serba, la quale, erigendosi come un baluardo contro la spinta tedesca verso Oriente, doveva naturalmente sollevare le ire teutoniche.

In questa lotta, ha concluso Pasic, due principii stanno di fronte: quello dei diritti dei piccoli Stati e quello del giogo che la Germania vuole imporre ad essi. Con questa guerra, la Russia compie la sua missione storica: essa otterrà un accesso al mare libero, riunirà le genti russe e libererà i fratelli slavi.

Dopo il discorso di Pasic, che fu acclamatissimo, furono pronunciati da vari oratori altri discorsi, tutti inneggianti al valoroso popolo serbo. Poscia l'assemblea approvò una mozione con la quale si fanno voti per la creazione di uno Stato serbo in cui siano compresi serbi, croati e sloveni.

La Germania ammette il siluramento del "Sussex"

WASHINGTON, 11.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha notificato al Segretario di Stato che una nuova Nota tedesca, che sta per essere pubblicata, ammette che fu un sottomarino tedesco che attaccò il «Sussex» e dichiara che il comandante di questo sottomarino fu punito e che sarà offerta una riparazione.

* * *

WASHINGTON, 11.

La nota tedesca relativa all'affondamento del Sussex dichiara che, sebbene il comandante del sottomarino tedesco abbia agito in buona fede credendo di trovarsi di fronte ad una nave da guerra, quando silurò il Sussex, tuttavia esso si formò questa opinione senza sufficiente riflessione ed agì non in conformità delle istruzioni ricevute. Il Governo imperiale ammette dunque francamente che le assicurazioni date al Governo degli Stati Uniti non furono in questo caso osservate ed esprime il suo sincero rammarico per questo deplorevole accidente, aggiungendo che il comandante è stato punito ed offrendo in conseguenza indennità agli americani feriti.

Un'inchiesta pel "Cymric"

LONDRA, 11.

La Westminster Gazette *ha da Washington che gli Stati Uniti intendono aprire un'inchiesta sulla distruzione del Cymric. Il Dipartimento di Stato sottoporrà all'Ammiragliato inglese la questione allo scopo di accertare se il Cymric era un incrociatore ausiliario oppure un semplice piroscafo.*

House tornerà in Europa

PARIGI, 11. — Il *Journal* ha da New York: Il colonnello House, l'amico di Wilson che fece tempo fa una visita ai paesi belligeranti, ha intenzione di fare un nuovo viaggio in Europa.

Aggressione messicana agli Stati Uniti

NEW YORK, 10.

Una banda messicana ha compiuta una nuova aggressione contro una località della frontiera degli Stati Uniti.

Il tenace vittorioso sforzo degli eserciti d'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Solidarietà di alleati

Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei Tedeschi contro Verdun, il Comando Supremo italiano volle, per solidarietà di alleato, esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, sopratutto di artiglieria, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.

I primi fortunati attacchi si svolsero il 6 di marzo nella Tofana (Alto Boite); il 7, nel settore di Zagora (Medio Isonzo); il 13 sul Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 13, si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del Basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad Est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso. Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto «Dente del Groviglio».

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, nella Tofana; il 17 sull'Alto Sabotino, dove fu occupato il così detto «Bosco quadrato». Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine la formidabile posizione del Gelbwand, a nord-est del Iof di Montasio, nell'Alto [illegible]. Il 21 fu inflitto uno scacco al nemico sul Mrzli e sullo Sleme (Monte Nero); il 22, fu completato nell'Alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a nord est del Sasso di Mezzodì sino al R. Pestort.

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva, il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato e, più ancora, di paralizzare il nostro slancio, attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali all'inizio dell'inverno erasi dovuta arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a sud-ovest di San Martino del Carso dal 14 al 16 marzo; sulla altura di Santa Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in Valle Sugana, contro la fronte Marter-Tesobbo, il 22 marzo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposto alle offese delle artiglierie nemiche.

Mancata riscossa nemica

Successivamente, il Comando Supremo austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'appoggio di intensa azione di artiglieria, il nemico pronunziava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell'Alto But (Carnia), costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da M. Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento durato 30 ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della Selletta Freikofel e del passo del Cavallo e riconquistavano completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli austriaci attaccavano anche sulle alture tra Podgora e Peuma, a nord-ovest di Gorizia. Qui il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi. Lo scontro si protrasse per 40 ore, durante le quali fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa. Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, l'avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture dal Podgora al Sabotino, a nord-ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contrattaccato, sbaragliato, vòlto in fuga e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Da quel giorno il Comando austriaco rinunziava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece, nella zona meridionale del Trentino, l'intenso concentramento di truppe e di artiglierie che dura tuttora.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa 800 prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali, 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.

Nostra crescente attività

Preso ormai lo slancio, le nostre truppe non si appagavano dei pochi pur brillanti successi conseguiti. Così al languire della breve controffensiva austriaca succedeva una nuova fase di nostra crescente attività.

Le operazioni ebbero maggior sviluppo lungo la frontiera del Trentino - Alto Adige, alto Isonzo e sul margine meridionale del Carso.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile, imperversando forte tormenta, i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta dei Dosson di Genova, emergenti dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Il 17, i medesimi riparti occupavano il passo di M. Fumo (3402 m.). Il 29, superate le difficili vette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnavano le posizioni del Crozzon di Fargorida (3222 m.), del Crozzon di Lares (3354 metri), dei passi di Lares (325 m.) e di Cavento (3195 m.).

In valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano il giorno 3 il possesso di una posizione nemica a nord-ovest di Pracul, del paese di Piaz e di un'altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

In valle di Ledro, metodiche operazioni offensive, miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il 5 di aprile, portavano il giorno 10 alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di M. Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide rocce di M. Sperone. Respinti numerosi e violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano nei giorni 16 e 18 nuovi trinceramenti verso la vetta di M. Sperone.

In Valle Sugana, le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5 e 6 di aprile: nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte del T. Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di S. Osvaldo, a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario, preoccupato di tali nostri progressi, il giorno 16 pronunziava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni) un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21 nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe; ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi col massimo ordine, e all'infuori di qualsiasi pressione nemica.

Nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenza nemica, il giorno 30 conquistava la Punta Serauta a 3000 metri di altitudine.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 16, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana, riparti di fanteria della Brigata «Calabria» conquistavano alla baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico. Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione. Dal 19 aprile artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantesi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel massiccio del Cristallo (alta Rienz) la notte sul 1.o aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Hauchokff cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario iniziò intenso ininterrotto bombardamento della posizione, che, ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 di aprile.

Alla testata di valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte, nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'8 di aprile, l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (M. Nero), riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente contrattaccato, fu respinto con gravissime perdite.

Altri tentativi nemici contro le nostre posizioni in Ravnilaz e sullo Iavorcek, nella conca di Plezzo, furono parimente ributtati nelle giornate del 12 e 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mrzli (M. Nero) il giorno 13. L'attacco iniziato nella notte, si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi sforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sullo Iavorcek, la notte sul 27, e contro Ravnilaz, il giorno 28, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

La Brigata Asti

Brillantissime furono le operazioni offensive condotte dalla Brigata Acqui nel settore ad est di Selz. Iniziate il 27 marzo, esse ci davano il giorno 29 il possesso completo di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso 150 metri. La notte sul primo di aprile con nuovo sbalzo offensivo le nostre fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano poi contro successivi violenti contrattacchi nemici.

Le operazioni furono dai nostri sospese sino al 22 per rafforzare le linee conquistate. La notte sul 22 con nuovo impetuoso attacco la Brigata Acqui espugnava altro e ancor più munito trinceramento, estendentesi per 350 metri a nord e a sud del vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì con batterie di ogni calibro un violento bombardamento intermezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all'attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno 22 un breve tratto del trinceramento a nord del vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta perdite sanguinosissime all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo. Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo, prendemmo al nemico altri 1500 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 12 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grandi quantità di munizioni e di bombe ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

La guerra aerea

In questo periodo la guerra aerea raggiunge uno sviluppo quale mai si era avuto dall'inizio delle ostilità, con costante tendenza da parte dell'avversario a colpire specialmente centri abitati.

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 26 di marzo. Tre squadriglie, composte due di 6 velivoli e una di 12 idrovolanti, con azione convergente da Trento, da Pergine, da Gorizia e da Pola, tentavano di piombare sulle retrovie del nostro esercito, allo scopo di distruggere i valichi più importanti sui fiumi della pianura veneta. Ma, per la mirabile organizzazione della difesa aerea, l'operazione, che doveva seminare la rovina e la morte nelle retrovie italiane, si chiuse con un colossale insuccesso. I velivoli nemici, fatti segno a fuoco di artiglieria e di fucileria e assaliti da squadriglie da caccia, erano ovunque fugati e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori.

Nei giorni successivi, minori tentativi di incursioni aeree nemiche furono parimenti respinti e dispersi: di nuovo un velivolo austriaco era abbattuto il giorno 2 aprile dalle nostre batterie presso Isola Morosini (basso Isonzo); altri due, il giorno 4, colpiti dalle nostre artiglierie contro-aeree, furono visti precipitare in territorio nemico.

I nostri aviatori passarono allora all'attacco. La notte sul 2, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opcina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste e vi rovesciava 600 chilogrammi di esplosivi, sconvolgendolo, provocando anche l'incendio di grandi depositi di viveri. Nella giornata, poi, sei Caproni raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci, e vi lanciavano 40 granate mina, devastandola.

Il nemico tentò la riscossa, ma, non osando farla nella zona di guerra, il giorno 3 aprile spiccava 5 biplani su Ancona, che bombardavano la città uccidendovi 3 pacifici cittadini e ferendone 11.

Però dei 5 velivoli nemici, tre colpiti dal nostro fuoco di artiglieria, cadevano nelle acque dell'Adriatico. Non ristette il nemico e, sperando sfuggire col favore delle tenebre alla efficace difesa antiaerea italiana, nella notte sul 7 lanciava una squadriglia di velivoli a bombardare Udine. I nostri valorosi aviatori non si lasciarono sorprendere, ma, levatisi audacemente a volo nella oscurità, col sussidio delle artiglierie assalivano, respingevano, disperdevano gli aggressori, abbattendo ancora 2 velivoli austriaci e prendendo prigionieri 5 ufficiali aviatori.

Il mattino dell'8, un altro idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria di marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul 10 un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Riva e vi lanciava 40 granate torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevantissimi. L'aeronave rientrò incolume.

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti: la prima nella notte sull'11 contro Grado, finita con un completo insuccesso; la seconda, nella notte sul 13, contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta, su cui furono lanciate una trentina di bombe, uccidendo 10 persone e ferendone una ventina. Sulla via del ritorno, un idrovolante nemico era abbattuto a Grado, gli aviatori presi prigionieri.

Il nostro Comando, informato che tali inique aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti, di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste nella vana speranza di sottrarli così ai nostri assalti, nel pomeriggio del 20 inviava colà una nostra squadriglia di «Caproni». Questa raggiungeva nel porto di Trieste l'arsenale del Lloyd austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo. Solo due idrovolanti nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina rifugiandosi in mare.

Da quel giorno l'attività aerea nemica si limitò a timidi tentativi dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro-aerei e al minaccioso levarsi dei nostri aviatori.

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette 13 velivoli, oltre agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

La guerra sui vari settori

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord della borgata di Smorgon un distaccamento tedesco, dopo un forte cannoneggiamento contro il settore del villaggio di Peraplianka, ha cominciato ad ammassarsi dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro; ma in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria è stato costretto a ripiegare.

Nella notte dell'8 i tedeschi fecero esplodere un fornello di mina nella regione del villaggio di Novo Sielki a sud della borgata di Krevo e poi, appoggiati dal fuoco, hanno cominciato un assalto per impadronirsi dell'escavazione. Abbiamo respinto l'attacco tedesco, occupando il margine dell'escavazione stessa.

A sud-est di Pinsk l'artiglieria nemica ha effettuato un forte bombardamento nel settore delle nostre posizioni ad ovest del villaggio di Plestchice.

Presso Ciartorisk abbiamo colpito e costretto ad atterrare un aeroplano nemico ed abbiamo fatto prigionieri l'osservatore e l'aviatore.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Garbounovka (ovest di Dvinsk) un'offensiva russa su di un fronte ristretto fu respinta con gravi perdite per l'avversario.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Galicia orientale e in Volinia l'attività aumentata delle truppe di copertura continua. Nessun avvenimento particolare.

Velivoli alleati a Smirne

ATENE, 11. — Giunge ora notizia che una flottiglia di velivoli alleati provenienti da Mitilene ha volato sui dintorni di Smirne.

Vapori affondati

LONDRA, 11. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Selcoath* è stato affondato.

La sommossa di Dublino

L'inchiesta su le responsabilità

LONDRA, 11.

Ormai tutta la grande opera del governo tende a limitare, per quanto è possibile, gli effetti della ripercussione della sedizione di Dublino.

Come è già noto Lord Wimborne ha dato le dimissioni da Vicerè dell'Irlanda. La sua condotta sarà dunque sottoposta al giudizio della commissione di inchiesta di cui Asquith, come sapete, ha annunciato ieri sera la costituzione e che sarà presieduta dall'ex-vicerè dell'India Lord Hardinge e composta del nuovo sottosegretario per l'Irlanda Chalmers e del giudice dell'Alta Corte Sheerman.

E' però desiderio del Governo che l'inchiesta si limiti ad accertare le responsabilità degli uomini preposti del governo all'Irlanda, senza investigare i precedenti politici e le loro circostanze che diedero il primo incentivo alla rivolta.

Con ciò si vuole evitare di mettere in discussione in questo momento la questione dell'illegale costituzione dei corpi armati in Irlanda che potrebbe risollevare la controversia sulla questione dell'*home rule*.

Invece i nazionalisti, radunatisi sotto la presidenza di Redmond, hanno approvato un ordine del giorno nel quale chiedono una esauriente inchiesta su tutte le circostanze che condussero all'armamento di considerevoli gruppi di cittadini in Irlanda.

Questa domanda dei nazionalisti ha gettato l'allarme nel mondo politico, perchè se venisse accolta renderebbe inevitabile una incresciosa e inopportuna discussione retrospettiva della controversia per l'autonomia, durante la quale, come si ricorda, i protestanti dell'Ulster cominciarono ad armarsi ed il loro esempio fu poi seguito dai nazionalisti cattolici.

L'ordine del giorno dei nazionalisti è tuttavia un documento patriottico, poichè esorta la massa del popolo irlandese a persistere nell'uso dei mezzi costituzionali per il raggiungimento delle proprie aspirazioni nazionali.

Il processo di Sir Roger Casement

Il processo contro Sir Roger Casement comincierà lunedì.

E. Ferraris condannato a Lugano

LUGANO, 11. — Il Tribunale penale federale riunito a Lugano per giudicare il dott. Ernesto Ferraris imputato di ingiurie all'indirizzo del Governo federale e del generale in capo Wille, per avere pubblicato sulla *Gazzetta Ticinese* un articolo di commento alla sentenza di Zurigo nell'affare dei colonnelli Egli e Wattenwyl, ha condannato l'imputato ad un mese di detenzione e 500 franchi di multa. Il P. M. aveva chiesta la condanna del Ferraris a 3 mesi di prigione e a 1000 franchi di ammenda. La difesa era sostenuta dall'avv. Emilio Bossi, consigliere nazionale e direttore della locale *Gazzetta Ticinese*.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. PRESSACCO

E' morto a Pal Piccolo, durante la battaglia del 26-27 marzo, il sottotenente dei bersaglieri Amleto Valentino Pressacco. Non è troppo tardi per parlarne. Ce ne hanno scritto dal campo e ce ne hanno scritto da Palermo, dove il Pressacco faceva il quarto anno di legge: tutte le lettere sono piene di un così profondo rimpianto che senza aver conosciuto personalmente il giovine lo si indovina animato da generoso ardore e da altissimi sentimenti. A Palermo era stato uno dei più caldi assertori della necessità della nostra guerra; al campo aveva cercato le occasioni per incontrarsi col nemico.

Una sera, dopo un infernale bombardamento su tutta la linea, il Pressacco era stato comandato di rinforzo in uno dei punti più delicati del fronte dove si prevedeva un attacco. Giunto a notte in posizione, l'ufficiale che aveva il comando invitato lo avvertì che il suo plotone non sarebbe stato impiegato se non come riserva estrema. Il Pressacco sollecitò invece l'onore di andare subito in trincea, e poichè non l'ottenne per i suoi uomini, lo volle per sè.

Durante l'ultimo combattimento, il giovine ufficiale doveva partecipare al contrattacco per una valletta strettissima la quale ad un certo punto si chiudeva in un passaggio obbligato su cui le mitragliatrici austriache tempestavano. Il Pressacco vide un momento d'esitazione nei suoi bersaglieri e si gettò avanti solo: cadde quasi subito, ma i bersaglieri avevano seguito il suo slancio e l'oltrepassarono.

Sembra che alla guerra non si debba avere il tempo di piangere i caduti; la guerra ci fa un cuore duro. Ma in nessun momento della vita, come in vicinanza del nemico, gli uomini di cuore e di valore si rivelano e si creano intorno amicizie salde e profonde che vivono oltre la tomba. Il Pressacco era di questi privilegiati, e i suoi compagni d'arme non l'hanno dimenticato e non lo dimenticheranno.

Le gesta di Finimondo

Disertore per la patria?

MILANO, 11.

Intorno alle gesta del caporale degli alpini Gregorio Finimondo, di Cuneo, che, come è noto, dopo una vita poco edificante, divenne ottimo soldato, si segnalò tanto pel suo valore in Libia, e recentemente disertò dal nostro fronte ed è ora tornato al nostro campo, la *Sera* dà questi particolari:

Datosi prigioniero, Finimondo fu condotto dagli avamposti austriaci a Villach e rinchiuso in una baracca in compagnia di prigionieri russi e serbi obbligati a costruire ricoveri e trincee. Egli rimase nel campo avversario 33 giorni. Pativa la fame, poichè ai prigionieri venivano distribuite poche fette di polenta e una piccola tazza di caffè di ghiande.

Una notte, con un grosso sasso, uccise uno dei sorveglianti della baracca, e si introdusse mediante scasso in un magazzeno dove esistevano ammassate uniformi di ufficiali. Ne indossò una e si munì pure di una rivoltella di un cappotto e di un tascapane colmo di viveri. Ovunque passava, veniva creduto sul serio un ufficiale austriaco e quando comprese di aver finalmente sollevato dei dubbi, proseguì il viaggio di notte, nascondendosi durante il giorno sotto i ponti e le gallerie. Riuscì in tal modo ad eludere la vigilanza delle sentinelle. Così percorse un buon tratto di linea ferrata come un ufficiale in ispezione.

Oltrepassata la linea nemica il 7 marzo scorso, finalmente si presentò al posto da lui abbandonato un mese prima. Fu tosto tradotto dinanzi al colonnello del reggimento e severamente interrogato. Egli sostenne di non avere avuto altra intenzione che di spiare il nemico, e che mai disertò. Le informazioni da lui fornite sulle condizioni dell'esercito austriaco risultarono esatte ed egli non dubita di venire assolto.

Il processo di Vanda Contento

FIRENZE, 11. — Stamane dinanzi al tribunale è comparsa la signorina Vanda Contento, di anni 18, nata a Trieste e attualmente profuga a Firenze, a rispondere di avere la notte del 17 dello scorso marzo, nel sonno, ferita la propria nonna signora Fanny Boiti, a colpi di martello. La Contento era stata denunziata per mancato omicidio, ma il giudice istruttore ritenne che per compiere il reato avesse adoperato un mezzo non idoneo e la rinviò a rispondere di lesioni.

L'avv. Renzo Carena ha chiesto il rinvio della causa onde la Contento sia sottoposta a perizia psichiatrica, ma il tribunale si è riservato di decidere dopo l'interrogatorio dei testimoni. La signorina Contento, nel suo interrogatorio ha dichiarato di aver ferito la nonna perchè costei ostacolava il suo matrimonio con un maestro di piano pure triestino, e profugo.

Dall'esame dei testimoni è risultato che la signora Boiti ostacolava l'amore della Vanda col maestro di piano triestino Doppilncher Guido, perchè essa stessa era innamorata del maestro; quindi la signorina Vanda avrebbe commesso il ferimento per ammonire la nonna a lasciarle in pace il maestro.

Il Tribunale ha condannato la signorina Contento a 4 mesi e due giorni di carcere col duplice beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziario. Il presidente appena letta la sentenza ha fatto un severo ammonimento alla condannata.

Il ministro Riccio a Milano

MILANO, 11.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio si è recato ieri mattina al Palazzo delle Poste, rendendosi conto, con evidente soddisfazione, del procedere dei servizi. Ieri stesso, alle 15, presiedette all'*Hôtel Continental* una riunione della Federazione commercianti ed industriali italiani. L'on. Candiani, presidente della Federazione ringraziò il Ministro per essere venuto a Milano a constatare *de visu* gli inconvenienti dei quali da tempo si duole la cittadinanza e riferì sull'andamento del servizio telefonico, che lascia molto a desiderare. Venendo a parlare del nuovo progetto di tariffe telefoniche proposto dal Ministro, l'on. Candiani ripetè gli argomenti svolti già nella relazione dell'on. De Capitani, portando nuovi elementi a sostegno delle sue tesi e proponendo di aumentare le tariffe a *forfait* da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 40, a seconda delle categorie alla quale l'abbonato appartiene, senza alcun limite alle conversazioni che possono essere richieste da un apparecchio. Dopo alcuni rilievi dell'on. Agnelli, prese la parola il Ministro il quale giustificò la presentazione del nuovo progetto di legge con la necessità di vedere come sarebbe stata accolta una modificazione nei rapporti fra utenti ed amministrazione telefonica, che si imponeva per molteplici ragioni tecniche ed economiche. Riconobbe esatti i rilievi dell'on. Candiani e dell'on. De Capitani, non essere questo il momento per inasprire le tariffe di abbonamento, visto che l'Amministrazione non è in grado di offrire agli utenti un servizio soddisfacente. Ma questo progetto di legge non aveva altro scopo se non quello, di raccogliere le impressioni dei competenti e degli abbonati, vedere quali erano le deficienze che esso presentava ed avanzare i mezzi migliori per conciliare le esigenze degli abbonati e le necessità dell'Amministrazione, la quale nelle condizioni attuali di abbonamento è piuttosto di peso che di vantaggio alle finanze dello Stato, anche perchè l'industria telefonica italiana, egli soggiunse, dipende totalmente dall'estero. Il Ministro convenne che nella affrettata preparazione del progetto fu commesso qualche errore nella valutazione dei canoni di abbonamento, errore al quale però sarà posto rimedio.

Le attualità della Medicina

La longevità

Per quanto sia enorme la sproporzione tra il grado di felicità al quale aspiriamo, e quello che ci è concesso, la verità è che, generalmente, noi desideriamo ardentemente di vivere al più lungo possibile questa vita terrena, di cui ad ogni contrarietà alquanto più amara delle consuete, ostentiamo il peso. In realtà non abbiamo tutti i torti quando, almeno nel nostro intimo, giudichiamo la vita troppo breve. Fra tutti gli animali l'uomo non è il più favorito quanto a longevità. Egli ha la vita più breve, per esempio, del coccodrillo, un po' suo parente nel modo di piangere, della balena, dell'elefante, del falco: noi viviamo tutt'al più, quanto il pappagallo, il corvo e l'aquila. Raramente tocchiamo il secolo. Le più rare eccezioni non superano i cento venticinque anni. La natura, a giudicare almeno fuori della tradizione biblica, ci avrebbe frodato in parte del nostro diritto. Infatti, secondo il Flourens, la durata della vita degli animali corrisponde in generale al quintuplo del periodo di accrescimento. E poichè l'uomo si fa adulto a vent'anni, avrebbe diritto a viverne cento. Senonchè, molto probabilmente, la colpa della brevità della nostra esistenza va attribuita a noi stessi. La ricerca dei piaceri e l'abbondanza della fortuna nuociono alla longevità più che l'astinenza e la povertà. Filippo Augusto, Carlo VII, Giovanni il Buono, Francesco I, Carlo IX, Luigi XII, Edoardo IV, ed Enrico VIII, morirono per eccessi di tavola. I tre Luigi, XIV, XVI, XVIII, erano ingordi e soffrivano le malattie dell'ingordigia. La longevità non ha un nemico soltanto nella ghiottoneria, ma, in genere, nell'ingordigia di tutte le soddisfazioni fisiche. Pare che, come l'acceleramento e la continuità del lavoro genera in ogni meccanismo non tanto la necessità di rifare i pezzi quanto di allontanarne con frequenza le scorie che ne rallentano e ne arrestano il movimento; così nell'organismo umano la iperfunzione determini la produzione di sostanze che finiscono coll'ostacolare il libero movimento degli organi. Non mancano, naturalmente, al nostro organismo apparecchi destinati all'allontanamento di queste materiale imbarazzante; ma si deve ricordare che questi apparecchi furono creati dalla natura contro la eccezione e che, quando la eccezione diventa regola, anche essi diventano insufficienti.

Qual'è il segreto della longevità? Poichè la resistenza dell'organismo umano alle malattie è proporzionale alla agilità dei suoi ingranaggi, si deve ammettere che la longevità non è concepibile senza queste due condizioni: o limitare la produzione delle scorie, o accrescere le attività che debbono eliminarle.

Ma qual'è l'igienista il quale riuscirà a persuadere l'uomo moderno alla limitazione dei piaceri? Non resta, dunque, che chiedere prima alla medicina che all'igiene il segreto della longevità, cercando fra le misteriose energie di cui si vale la natura nei suoi processi biologici, quella che valga a mantenere al suo normale livello il nostro ricambio fisiologico, e a prolungare, cioè, la giovinezza allontanando la vecchiezza.

Fra gli attivatori del ricambio ha tenuto fino a poco fa il primato le iodio. Primato, ben meritato, del resto. Disgraziatamente la idiosincrasia contro lo iodio è molto diffusa. E, a prescindere da questo fatto, non si è potuto a meno di osservare che, nei casi più tipici di rallentato ricambio come l'arterio-sclerosi, l'azione dello iodio, tanto evidente contro i ristagni del sistema glandolare, si mostra spesso insufficiente. Oggi il problema del ricambio è considerato con criteri molto diversi dai passati. Questa diversità si deve alla conoscenza dell'importanza che hanno i fermenti sui fenomeni più essenziali della vita organica. A cominciare dalla coagulabilità del sangue, per proseguire attraverso le più delicate diastasi organiche, come le ossidasi, le chinasi, le pectasi, le alessine, ecc., tutta la nostra vita vegetativa e, forse anche psichica, è la risultante di complesse azioni fermentative nella cui completa normalità risiedono i nostri poteri di difesa e la continua depurazione dei nostri tessuti e dei nostri organi. La catalisi e radioattività, è la grande sorgente alla quale attingono i fermenti organici. In condizioni normali essi trovano questa energia nei minerali. Le teorie psico-chimiche sulla radioattività e sulla ionizzazione, permettono di comprendere questo fenomeno. I minerali agirebbero come agenti radioattivi o catalitici e cederebbero agli umori la grande dote di energia immagazzinata, determinando le reazioni e la decomposizione delle sostanze organiche. I minerali, insomma, si dissocierebbero e si ionizzerebbero come elettroliti, partecipando alle sostanze, incapaci di ionizzarsi, quei movimenti molecolari che costituiscono le reazioni chimiche e gli atti della fermentazione.

Ecco la grande importanza della introduzione nell'organismo dei fermenti solubili o enzimi metallici e organici, in rapporto colla longevità. Forse per questo i successi di alcuni preparati recenti, come, ad es. il Siero Casali nella arterio sclerosi sono di così gran lunga superiori a quelli che si possono sperare da tutti i riattivatori del ricambio sinora noti, iodio compreso.

E' vero che questo preparato contiene anche iodio organico e metallico, acido formico, fosforo e principii opoterapici come la endospermina e la endocerebrina, ma è anche vero che dall'uso, anche simultaneo, di queste sostanze, non si ottengono contro l'arterio-sclerosi gli stupefacenti risultati da esso forniti. Pare, dunque che il segreto dell'azione di questo preparato si debba al bromuro di radium, al citrato di platino, al tricianuro d'oro e al bromuro di palladio che esso contiene. In realtà non solo taluna di queste sostanze, come il sale di radium, realizzano quel principio della radiumterapia che è fondato sulla emanazione del metallo e quindi sulla sua proprietà di conferire facoltà radioattiva ai tessuti coi quale si pone a contatto; ma, con la introduzione nell'organismo di taluni minerali, ottengono un eccitamento energico delle proprietà fisiologiche dei tessuti mediante gli ioni minerali.

E poichè l'arterio-sclerosi non è che un episodio di quel processo di ateromasia generale che costituisce l'invecchiamento, si spiega come non solamente arresti e influenzi beneficamente l'arterio-sclerosi in atto, eliminando, per esempio, le minaccie della apoplessia, della *angina pectoris*, ecc., ma si opponga alla vecchiaia precoce.

In questo campo degli enzimi metallici sui quale la terapia moderna è stata condotta dalla conoscenza dell'importanza delle fermentazioni nella nostra organica esistenza, la terapia clinica sta compiendo giornaliere esperienze.

Ora la difficoltà di provvedere le materie prime costringe il Reale Laboratorio Tioli, che prepara questo Siero in Roma, a tenere in certi limiti la continuazione delle esperienze scientifiche; ma quelle numerosissime sinora eseguite hanno già ad esuberanza accertato questa portentosa azione degli enzimi metallici contro tutte le alterazioni del ricambio e contro la loro manifestazione precipua: l'arteriosclerosi.

Molto tempo non passerà e insieme colle infezioni e con le alterazioni delle ghiandole endocrine, le alterazioni delle fermentazioni organiche formeranno il triangolo, sul quale la patologia e la terapia sorgeranno rinnovate. Allora l'uomo potrà farsi restituire dalla scienza quel tanto di longevità che ha sino ad ora perduto nel duello tra la sua incontentabilità e la sua possibilità fisica.

Dr. ALBERTO ORSI.

R. Deposito allevamento cavalli di GROSSETO

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA PULEDR

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra la Commissione militare suddetta inizierà le sue operazioni il giorno 29 aprile 1916 nelle Provincie di PISA, GROSSETO e ROMA, a destra del Tevere.

L'itinerario seguito dalla Commissione e le condizioni di acquisto appaiono dagli appositi manifesti già pubblicati nei Comuni interessati.

Il tenente colonnello, Presidente della Commissione: V. Piacentini.

La carestia in Germania

La bancarotta dell'organizzazione civile — Il solito gioco a scaricabarile — L'usura sui generi alimentari — Un giornale tedesco afferma che nove decimi della popolazione sono quasi senza carne — Il trionfo dei surrogati — Il calmiere... sugli abiti.

ZURIGO, -maggio.

Non è nemmeno necessario prestar fede a tutte quante le voci, che arrivano dalla Germania, per capire che, veramente, la penuria dei generi di prima necessità si deve far sentire molto forte. Si sa; nel passare di bocca in bocca le notizie vengono esagerate; e superiori al vero saranno forse, direi anzi, sono molto probabilmente le notizie intorno ai feriti e ai morti delle dimostrazioni dei primi giorni di maggio. Similmente, è errata la affermazione che, appunto in seguito a quelle dimostrazioni, sia stata sospesa la spedizione dei giornali berlinesi. Questa sospensione vi fu, realmente; ma non avea nulla a fare con le dimostrazioni. Ciò è tanto vero, che i giornali cominciarono a mancarci al 30 aprile, e le dimostrazioni ebbero luogo dal primo di maggio in poi. Del resto, quei giornali, arrivatici in ritardo, non contenevan nulla, che potesse suggerire la sospensione della spedizione. A tener nascoste le cose ci pensa già e bene la censura.

Ma appunto perchè si conoscono i rigori della censura, si può argomentare la gravità della situazione dalle poche notizie, che essa lascia passare, e dalle aspre critiche che, con il suo beneplacito, giornali di ogni colore vanno continuamente facendo al governo e agli istituti da esso creati per l'approvvigionamento della popolazione.

Non solo si sono succedute, in questi giorni, dimostrazioni a dimostrazioni, per mancanza di questo o quel genere alimentare, e specialmente per la mancanza di carne; ma ogni giorno si succedono anche sempre nuove disposizioni del governo o delle autorità o della polizia. Disposizioni, che rievocano o modificano ordinanze anteriori o vogliono recare nuove regole; ma che in fondo — e questo vedo anche confermato oggi in una lettera da Berlino alla tedescofila *Zürcher Post* — vanno creando un tale garbuglio, che nemmeno le autorità riescono più a districare; e tanto meno quindi vi riescono poi i consumatori, che, alla fine, sono i più interessati.

Ma la è proprio così. La Germania, che è stata così grande nella sua organizzazione militare, ha completamente fallito nell'organizzazione civile. Ciò si vide già allo scoppio della guerra; e fin da allora cominciarono le lagnanze, al «Reichstag», come nella stampa, come nelle assemblee dei varii istituti sociali e commerciali. Tutto però fu vano. Anche nel consumo delle munizioni da guerra la realtà superò poi di gran lunga i calcoli primitivi; ma, visto l'errore nei due primi mesi, l'organizzazione militare vi rimediò presto e bene. Da due anni invece si vede da tutte le parti la mancanza di munizioni da bocca; e nonostante o forse a causa di tutte le numerose disposizioni prese, la situazione si va sempre più aggravando.

Intendiamoci. Siamo ben lungi dall'affamamento della Germania. Pane ce n'è a sufficenza; e questo è anzi l'unico campo, si può dire, in cui l'organizzazione civile germanica abbia fatto buona prova. Ma non perciò si può dire che l'avvenire sia sicuro. Il presidente della «Lega Agraria Bavarese» scriveva, ancora recentemente, che la sete di guadagno ha fatto aumentare la cultura dell'avana e dell'orzo a danno dei cereali da grano. Ciò è tanto vero, che, al primo febbraio 1916, si dovette diminuire la razione di pane; e qualora il prossimo raccolto non abbia ad essere molto buono — conclude il presidente di quella Lega Agraria — vi è pericolo che la provvista di pane per l'esercito e per la popolazione borghese si trovi in difficoltà ancora più gravi.

«Ma — leggo oggi in un giornale tedesco — le difficoltà per il pane sono un nulla, in confronto col triste capitolo delle patate e della carne». E queste parole hanno la loro conferma nelle notizie di dimostrazioni, avvenute, in questi ultimi giorni, a Berlino ed altrove; e hanno anche la loro conferma negli stessi comunicati dell'Agenzia telegrafica ufficiosa, la quale, mentre d'ordinario è tanto parca nel mandare all'estero notizie sulla carestia, stavolta invece abbonda in comunicati. Si tratta però sempre di comunicati, i quali mirano a dimostrare che la carne — a voler parlare soltanto di essa, giacchè appunto per essa ebbero luogo le dimostrazioni — in realtà non manca, ma la popolazione non la può avere, perchè i macellai la incettano per farne salsiccie, che poi frutteranno a loro guadagni più opulenti.

E' la solita storia, il solito gioco a scaricabarile, a cui si assiste in simili casi, e non in Germania soltanto. Gli agricoltori giurano che essi sono innocenti, che i prodotti ci sono, ma che i grandi negozianti e dopo di essi i piccoli esercitano un'usura esosa. I grandi e i piccoli negozianti giurano invece che essi son già andati o stanno per andare in rovina, mentre gli agrari si rimpinzano i borsellini. Così, l'uno rovescia la colpa sull'altro. E forse la verità è che gli uni non sono meno colpevoli degli altri di questa infame usura, che viene esercitata a danno della popolazione. D'altra parte però è anche innegabile che, se l'usura sui generi alimentari è una delle cause della penuria, che ha già fatto scappare la pazienza alla popolazione tedesca pur tanto paziente, al di sopra di quell'usura, al di sopra della malvagia ingordigia degli agricoltori e dei negozianti sta la violenza delle cose: la mancanza degli articoli stessi.

Su questa mancanza non può lasciare alcun dubbio un comunicato, che ora va alla stampa tedesca per parte della «Centrale per l'acquisto e per la distribuzione della carne», la quale è un istituto creato dal governo. Fra le disposizioni, emanate dalle autorità, ce n'è una che limita il massimo del bestiame, ammesso alla macellazione a uso della popolazione borghese. Orbene, sembra che quel poco di carne, che viene ora messo in vendita, sia già superiore alla potenzialità del mercato tedesco. Si legge infatti in quel comunicato:

«Se non si vuol vivere a spese dell'avvenire, e se non si vuol consumare tutto quel che abbiamo, urge abbassare notevolmente la cifra delle macellazioni a vantaggio della popolazione borghese. A causa della mancanza di foraggi l'ingrassamento del bestiame nelle stalle dovette, quest'anno, essere di molto limitato e diventò del tutto impossibile. Il bestiame da pascolo deve andare ora soltanto a pascolare per mettersi in carne. Le mucche non possono essere ammazzate, perchè occorre latte e burro. Non vi è dunque bestiame pronto alla vendita. Indi risulta che persino le piccole quantità, assegnate *sulla carta* alla popolazione borghese, non poterono essere provvedute completamente, e quel poco che si provvide non si ebbe che a grande stento».

Così parla adunque un istituto ufficiale, creato dal governo. Per la popolazione borghese non si può nemmeno avere la piccola quantità di carne assegnatale... *sulla carta*. Laonde un giornale, che pure è fra i più buoni organi tedeschi, fa seguire a quel comunicato il seguente commento: «Tutto ciò è espresso ancora in modo troppo mite. La realtà è che attualmente nove decimi della popolazione non possono quasi aver carne da mangiare». La stessa *Deutsche Tageszeitung* organo degli agrari, è costretta oggi a riconoscere che, se ora più che mai si sente la gravità dell'usura sui generi alimentari, ciò dipende appunto dal fatto che di questi vi è ora grande scarsità. E quell'organo degli agrari e gli altri giornali continuano a criticare e a sfogarsi, chi contro il governo, chi contro gli usurai della campagna, chi contro gli usurai della città.

Intanto, fra tutte queste miserie, vi è, come al solito, chi ne gode, chi ci guadagna: e sono, oltre agli usurai, gli inventori di surrogati. La guerra ha acuito di molto l'ingegno degli scienziati; e nel campo dell'industria ci sono state numerose invenzioni. Ma numerosi debbono essere altresì gli imbrogli; se no, non si vedrebbero nella stampa tedesca tante inserzioni, che portano alle alte stelle i più strani surrogati. Surrogati per uova, surrogati per patate, surrogati per salse, per estratti di carne, per pepe, per olio da pavimento, per sapone, per lardo, ecc. ecc. Per tutto si è trovato un surrogato; e per tutto si è trovato anche il titolo altisonante, che lo annuncia con le stesse parole, con cui si annunciano — o meglio si annunciavano — le vittorie di Hindenburg.

Anche per il cotone, anche per la seta, si è trovato il surrogato. Ma ciò non toglie che nell'industria tessile e nel mondo delle confezioni si sia vivamente preoccupati per l'avvenire. Dall'una parte manca la materia greggia, dall'altra parte il governo ha limitato la lavorazione della materia greggia esistente a vantaggio dell'esercito. Fabbricanti e negozianti di mode si sono quindi visti costretti a ricercare qualche rimedio; e dopo molto discutere nelle loro adunanze e nelle loro riviste tecniche, hanno tenuto ora a Berlino un'assemblea, nella quale venne deciso di fissare, per la moda della prossima stagione autunnale e invernale, un limite massimo delle misure. Cioè a dire, abiti più stretti e più corti che si potrà. E per chi contravverrà a tale disposizione, si chiedono gravi pene.

Adunque, il calmiere anche per gli abiti! Ma che diranno le pie signore e i pudibondi membri del Sinodo, i quali, già l'anno scorso, aveano levato alte proteste contro l'immoralità delle gonne troppo strette e troppo corte?

a. s.

Le notizie d'oggi

COPENAGHEN, 11.

Il giornale *Rieh Shitstidands*, le cui informazioni tedesche provengono sempre da fonte degna di fede, pubblica il risultato di un mese di inchiesta sulle condizioni interne attuali della Germania, di cui ecco il risultato.

Nonostante lo spirito organizzatore dei tedeschi, per quanto concerne gli approvvigionamenti, si crede generalmente che sarà impossibile resistere lungamente.

La razione del soldato tedesco cominciò ad essere diminuita da sei settimane. La carne diventa un alimento rarissimo. Fra le truppe ne vengono distribuiti piccoli pezzi soltanto di tratto in tratto; la razione quotidiana di pane, soltanto di tre quarti di libbra, è pure insufficiente, essendo stato inoltre recentemente abolito il privilegio, vigente prima, dell'acquisto di una mezza pagnotta supplementare ogni settimana.

I pasti caldi consistono oggi sopratutto in cavallo bollito, fagiuoli, zuppa al riso o pasta con piccoli e rari pezzi di pesce.

Un altro privilegio quello della spedizione, ai soldati di pacchi di viveri, fu recentemente abolito evidentemente allo scopo di impedire alla popolazione civile di privarsene.

I soldati in permesso fanno invariabilmente il viso pallido a causa dell'insufficienza del nutrimento.

L'artiglieria tedesca manca assolutamente di cavalli, e ultimamente fu necessario ridurre gli attacchi a quattro cavalli per cannone e a due cavalli per ogni cassone di munizioni.

Una cosa che si sarebbe creduto impossibile di riscontrare nell'esercito tedesco, la mancanza di disciplina, ha invece potuto essere constatata in modo indubbio. In questi ultimi tempi le diserzioni divengono molto più numerose, comprese quelle di ufficiali e di truppe della guardia.

Le autorità cercano di neutralizzare il cattivo effetto di tutto ciò con regolamenti straordinariamente esagerati e con nuove forme di punizioni, come per esempio quella di attaccare i soldati agli alberi per intere ore come si fa nei campi dei prigionieri di guerra.

BERNA, 10.

Le condizioni economiche della città di Colonia sul Reno sono deplorevoli. Tutte le Associazioni cittadine e i Comitati sindacalisti rivolsero un indirizzo di protesta al Municipio contro la mancanza e la carestia dei viveri e sopratutto della carne. Si domandano rigorosi provvedimenti contro gli accaparratori. I mercati sono militarmente occupati temendosi disordini. La popolazione meno abbiente è vivamente eccitata.

ZURIGO, 10.

La *Morgenpost* di Berlino in un articolo sui recenti disordini, invita la popolazione alla calma e scrive: «Che triste spettacolo! Vi furono gravi devastazioni. Si è creata una situazione impossibile. Le donne tedesche non hanno il diritto di agire così, bisogna aver fiducia nelle autorità.

Persecuzioni austriache a Trieste

Da una lettera privata da Trieste rileviamo che il prof. Ferdinando Pasini, che insegnava lingua e letteratura italiana al Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste, e che coi suoi scritti pregevoli, aveva fatta prima della guerra una brillante, ma inutile campagna in favore dell'Università italiana a Trieste, si trova da due mesi nelle carceri criminali dell'ex-convento dei gesuiti, a Trieste. Non si conosce il motivo del suo arresto. Si sa che la polizia di Trieste, dopo la proclamazione del Giudizio statario (7 marzo 1916) ha imbestialito contro quelle persone del corpo insegnante, che più si erano distinte nella loro generosa opera di propaganda nazionale.

Il Reichstag approva l'arresto di Liebknecht

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Nella Commissione del regolamento del Reichstag il relatore Payer, progressista popolare, espose i fatti che condussero all'arresto di Liebknecht.

Disse che questi confessò di avere partecipato il 1. maggio alla dimostrazione propace nella piazza di Potsdam e di avere gridato: *Abbasso la guerra, abbasso il Governo!* eccitando i presenti con queste e con altre simili grida.

Il relatore lesse un foglio volante intitolato: «Su, alla festa di maggio!», scritto e distribuito da Liebknecht e biglietti a mano invitanti a recarsi nella piazza di Potsdam. Soggiunge: Liebknecht ammette di avere distribuito quanti più fogli volanti e biglietti potè. Gli furono trovati addosso 120 biglietti e 1346 fogli volanti. Con questa dimostrazione — egli disse — volle manifestare la sua opinione ed è convinto di non avere turbato l'ordine, nè commesso fellonia. Liebknecht ammise inoltre essergli noto il suo dovere come soldato sotto le armi, di portare la divisa, mentre comparve in piazza in borghese.

Si lessero quindi i verbali delle deposizioni degli ufficiali di polizia, delle guardie e di altri testi. Ne risulta che Liebknecht si oppose colla forza all'arresto, sicchè si dovette trascinarlo. Il relatore dichiarò essere fuori dubbio che Liebknecht eccitò alla lotta contro il Governo, favorendo le potenze nemiche. Per di più egli fu colto in flagrante. Si tratta di un reato che costringe il Reichstag ad allontanarsi dalla pratica seguita sinora di aderire a proposte come l'odierna. Un socialista ammise essere giustificato l'arresto, ma dichiarò che l'immunità parlamentare vige anche durante l'aggiornamento del Reichstag. Non simpatia per Liebknecht, gridò lui ed i suoi amici nel presentare la proposta, ma il puro fatto che si tratta di un diritto del Reichstag. Gli oratori nazionali, del centro conservatore e della frazione tedesca si associarono al relatore. Il rappresentante della frazione polacca dichiarò non doversi ricusare l'immunità a Liebknecht, benchè colpevole. Seguì la votazione già nota.

Che ha fatto Bülow a Lucerna?

PARIGI, 11. — Il *Matin* si occupa del ritorno di Bülow a Berlino. Il giornale rileva anzitutto che l'ex-Cancelliere ha passato a Lucerna alcuni mesi di grande lavoro. I suoi intrighi però non avrebbero avuto un risultato palpabile. Tuttavia — continua il giornale — egli ha nelle sue mani tutto un insieme di trame nascoste, tutta una serie di *dossiers* e informazioni che fanno di lui in questo momento per il Kaiser ansioso e indeciso un consigliere preziosissimo.

Il *Matin* dopo aver ricordato che la influenza occulta di Bülow si è rivelata anche nel tono dell'ultima Nota tedesca agli Stati Uniti e che in alcuni passi di questo documento molti credono di riconoscere lo stile ironico dell'ex-Cancelliere, osserva che certamente dietro suo consiglio la Germania ha creduto dover rivolgersi innanzi tutto a quella Potenza dell'Intesa che secondo le sue supposizioni avrebbe minore interesse a continuare la guerra, vale a dire al Giappone.

Le sollecitazioni più premurose del Governo tedesco rinnovate parecchie volte nello spazio di poche settimane al Mikado per le vie più diverse avrebbero però avuto un risultato completamente negativo.

Bülow approfittando delle sue relazioni di famiglia a Roma si sarebbe quindi rivolto al Papa perchè col suo intervento potesse essere evitato il conflitto con l'America. Il giornale conclude essere evidente che in Germania la situazione economica si va facendo sempre più insopportabile e che perciò si può spiegare perfettamente il fatto che lo spirito ingegnoso di Bülow cerchi ora le combinazioni più diverse per aiutare il suo paese a uscire da una situazione insostenibile.

I TEATRI

Il "Mameli„ a Spezia

Un grande successo

SPEZIA, 11.

Iersera si è data al nostro *Politeama* la nuova opera di R. Leoncavallo e G. Belvederi, che già tanto successo aveva riportato a Genova.

Il teatro era gremitissimo: assistevano tutte le autorità e le notabilità così civili che militari. Il maestro Leoncavallo alle 21,30, accolto da un lungo, cordiale applauso, salì lo scanno direttoriale.

I primi fragorosi applausi si hanno alla *invocazione all'Italia*, che il baritono Bione è costretto a ripetere. Sono applauditi inoltre la *lettura di Delia* così bella per fresco lirismo, il *duetto* appassionato, la congiura. Alla fine del primo episodio gli artisti e il maestro vengono evocati otto volte alla ribalta fra grandiose dimostrazioni.

L'episodio è stato seguito dal pubblico con viva attenzione.

Nell'intervallo il giudizio entusiastico è stato unanime. Il lirismo poetico che pervade tutta l'azione e che trova magnifico ausilio nella musica ha impressionato vivamente.

L'interludio provoca altri applausi. E applausi ancora si hanno all'*invocazione* della poesia di Mameli, al dolorante lamento di *Delia*, all'impressionantissimo e vigoroso racconto della battaglia fatto da *Terzagni* e alla visione di *Mameli*.

Gli artisti signora Eugenia Burzio, tenore Alabiso, baritono Bione, signorina Feriuga, sono stati insuperabili.

Alla fine il maestro e gli artisti sono stati evocati moltissime volte. Una lode va anche all'orchestra genovese che ha suonato con magnifico slancio.

Le autorità si sono recate alla fine a felicitarsi con l'autore per il trionfo della bella opera.

Durante lo spettacolo il maestro Leoncavallo ha ricevuto dal sindaco di Genova il seguente telegramma:

«Come negli archivii del Comune, lo spartito nei cuori dei genovesi sarà conservato a ricordo dell'opera *Mameli*, esaltazione lirica del poeta-soldato sorta ad auspicio di gloria nelle odierne patrie fortune. A Lei maestro il saluto memore della civica rappresentanza.

«Pro-Sindaco *Valerio*».

La *tournée* parte oggi per Viareggio. Una parte dell'incasso, che è stato superiore alle seimila lire, è andato a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Melotti.

"L'Elisir d'amore„ al Quirino

Non è il caso di... scoprire l'*Elisir d'amore*. La vecchia e bella opera donizettiana è, come suol dirsi in termini curialeschi, passata in giudicato, e, aggiungiamo, bene giudicata. Si può discutere sulla opportunità di dare consecutivamente nello stesso teatro tre opere dello stesso carattere e dello stesso autore — tanto più che una di esse può tornare nella tomba senza eccessivo rimpianto — e, lasciando le opinioni personali che allora la cosa andrebbe per le lunghe, passare quindi al giudizio del pubblico. Il quale, iersera ha rinnovato all'*Elisir* le feste che altre volte ha avuto occasione di fargli.

Il maestro Zuccani ha preparato questa nuova edizione dell'opera donizettiana con quell'amore ardente che egli ha per questo genere di musica. Ha concertato e diretto con intelligenza ed impegno, suscitando vive approvazioni, la signora Wanda Ferrario, brillante e simpatica, il tenore Giorgewsky, dalla voce così piena di soavità, il basso Vannuccini, eccellente Dulcamara, il baritono Alsotti e gli altri hanno fatto del loro meglio per assicurare all'opera il successo che ha sempre avuto. Le pagine migliori sono state applauditissime e alla fine di ogni atto artisti e direttore sono stati evocati al proscenio molte volte.

Di questa ottima edizione dell'*Elisir d'amore* si daranno indubbiamente molte repliche affollatissime.

Un "referendum„ cinematografico

L'odierno numero de «Il Tirso al Cinematografo» pubblica i risultati di un «referendum» cinematografico indetto qualche mese fa sugli attori, le attrici, i direttori artistici, le Case di produzione ed i lavori cinematografici preferiti dal pubblico. Sono arrivate al giornale quasi quindicimila schede. Fra gli attori risultano primi: Alberto Capozzi (2282 voti), Mario Bonnard (1921 voti), Gustavo Serena (1608 voti). Fra le attrici: Francesca Bertini (3421 voti), Leda Gys (3306 voti), Lyda Borelli (3104 voti). Le Case preferite in ordine di votazione sono: L'Italia, la Cines, la Caesar, la Caserini; i direttori artistici: Caserini, Negroni, Guazzoni, Pastrone: ed i lavori cinematografici «Cabiria» e «Quo Vadis?».

Ruggeri nel "Macbeth„ a Milano

MILANO, 11. — L'attesa intensa e simpatica per l'andata in scena della tragedia di Shakespeare, *Macbeth*, interpretata dalla Compagnia di Ruggiero Ruggeri, venne confermata ieri sera dall'affluenza di un pubblico magnifico, al teatro *Lirico*. Si incassarono più di quindicimila lire.

Il nobile sforzo del Ruggeri fu salutato da cinque o sei chiamate alla fine d'ogni atto della tragedia shakespeariana e da entusiastiche acclamazioni. Meravigliosa la messa in scena curata da Caramba.

La serata di Dina Galli

Domani sera, venerdì, al *Valle* Dina Galli darà la sua serata d'onore con la commedia in 3 atti di Capus: *Un angelo*. Tutta Roma accorrerà a dare alla squisitissima attrice il suo grande caloroso applauso.

All' "Argentina„

Ricordiamo che questa sera la drammatica Compagnia di Roma diretta da Ernesto Ferrero darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Oreste Poggio *Il dominatore*, nuova per Roma. Precederà la terza rappresentazione di: *La vipera* di Ferdinando Martini. Quanto prima la Stabile Romana onorerà la memoria di Paolo Giacometti rappresentando il forte dramma in 5 atti *La colpa vendica la colpa*.

La prima di "Robespierre„ al "Nazionale„

Stasera, come abbiamo annunziato, ha luogo al *Nazionale* la prima rappresentazione di *Robespierre* il dramma di Sardou, nuovissimo per Roma. Essendo lo spettacolo di vaste proporzioni, la recita incomincierà alle ore 21 precise.

A S. Cecilia

Si annunzia che da lunedì 15 p. v. Gemma Bellincioni riprenderà le sue lezioni del «Corso d'arte scenica del canto».

Sei importanti debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* oltre al grandioso programma con *Dantarumma* 6 importanti debutti fra i quali *La Krameritz* elegante divetta e la *Norina Novese* distinta cantante italiana.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera, giovedì, si dà l'ultima rappresentazione di *Non tradisco mio marito*.

Per sabato si annunzia la terzultima rappresentazione della stagione con la *Dame de Chez Maxim*.

SPETTACOLI del 11 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma. — Ore 21: *Il dominatore*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Robespierre*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli varietà — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

La guerra e il Mezzogiorno

Idee e propositi - L'opera del Governo e dei cittadini

La questione dei contraccolpi economici della guerra nel rispetto dell'Italia meridionale, a cui fece cenno in Parlamento l'on. Labriola, merita, oggi più che mai, non solo di essere studiata ma seriamente approfondita, e sopratutto per opera della Federazione delle Camere di Commercio del Mezzogiorno, già istituita in Napoli, e della quale il paese ha ben il diritto di attendersi un'azione energica e benefica.

Lo stato attuale di guerra, senza dubbio, ha favorito il Nord d'Italia dove esistono i grandi stabilimenti per le forniture meccaniche, siderurgiche, chimiche e tessili, e i miliardi che man mano si sono venuti raccogliendo nei diversi prestiti nazionali, ai quali ha pure con generoso sforzo contribuito il Mezzogiorno, ora vengono spesi sopratutto nell'Italia Settentrionale, creando così notevoli vantaggi economici per quelle industrie e per quelle regioni. Mentre — e diciamo ciò in omaggio alla concordia nazionale, che deve essere salda sempre per la vittoria delle nostre armi e per la grandezza della Patria — lo stato di guerra non lievi danni ha arrecato al Mezzogiorno, che, essendo in gran parte agricolo, con i divieti delle esportazioni, e specialmente pei mercati dell'Austria e della Germania, centri d'importazione dei nostri maggior prodotti, ha avuto perdite rilevanti ed altre ancora dovrà subirne, finchè nuovi provvedimenti legislativi, proclamata la pace, non verranno a favorire le nostre popolazioni con una sana politica agraria, come ha promesso l'on. Salandra, e ancora con una rigida politica di lavori, e con provvidenze atte a facilitare le esportazioni e dirette ad accrescere la potenzialità economica dell'Italia Meridionale.

Ciò bisogna sia inteso da ogni cittadino, senza distinzioni di partiti, dal deputato al consigliere comunale, dalle Camere di Commercio agli istituti agrari grandi e piccoli, a tutti gli altri enti, che hanno, oggi più che mai, il dovere di studiare con serietà di propositi i problemi più urgenti che si dovranno risolvere durante il periodo della guerra e dopo di esso per l'avvenire del Mezzogiorno. Ma a questo lavoro così importante bisognerà pure dedicarsi presto, e senza perdita di tempo, specialmente ora che studiosi di ogni tendenza mostrano di preoccuparsi un po' delle nostre condizioni e di suggerire riforme atte a migliorarle, e uomini di governo come rappresentanti politici di gruppi diversi riconoscono che il Mezzogiorno ha il diritto di attendersi un diverso trattamento da parte dello Stato per gli enormi sacrifici di sangue e di denaro che compie per la fortuna e la gloria d'Italia. Bisogna però convincersi che non è solo lo Stato quello che dovrà rigenerare il Mezzogiorno, ma dobbiamo essere noi principalmente i veri artefici del nostro destino, gittando una buona volta tutto quanto d'impuro è in noi senza farci assalire più dalla pigrizia che fiacca e dalla diffidenza che avvelena. Noi non abbiamo continuare a supporre — come bene ammoniva di recente l'on. Labriola — che lo Stato o l'Amministrazione locale debbono addossarsi anche quei problemi che negli altri paesi e nelle altre regioni italiane sono risolute dal privato. Noi, invece, dobbiamo persuaderci che le buone iniziative vanno incoraggiate, e non, come oggi avviene, al loro inizio fiaccate con un'opera deleteria, che è fatta di rancori, di pettegolezzi, di dubbi e d'insidie; dobbiamo volere invece che ad ogni iniziativa venga dato tutto il più vivo interessamento, l'aiuto di chi ha molto o di chi ha poco, la fiducia entusiastica per la riuscita dell'impresa, e solo allora potremo pretendere dallo Stato quegli altri provvedimenti, che serviranno ad integrare la nostra civile azione.

La questione dei contraccolpi economici della guerra nei nostri riguardi si presenta sotto due aspetti: uno riflette quei provvedimenti urgentissimi nell'ora attuale, l'altro le provvidenze legislative, proclamata la pace.

Dopo le agevolezze fiscali, concesse dallo Stato con il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1916 n. 197 e con decreto 30 marzo u. s. n. 386 per le industrie che verranno sorgere, agevolezze fiscali che hanno una notevole importanza e che potrebbero essere ben sfruttate dai nostri capitalisti, è imprescindibile che l'attenzione del Governo tra i tanti piccoli problemi più utili e necessari, sia subito rivolta all'agricoltura, la quale è la maggior fonte di ricchezza dell'Italia Meridionale, e che non può essere lasciata senza aiuti e senza braccia.

La mobilitazione giorno per giorno allontana dai campi la giovinezza operosa: non restano a custodire la terra che vecchi e donne, i primi incapaci di duri lavori, le altre non adatte.

Le esigenze della guerra senza dubbio debbono essere salvaguardate prima fra tutte le cose, e se occorrono uomini per la difesa della patria, nessuno deve sottrarsi al proprio dovere e al compimento del grande sacrifizio. E su ciò non vi possono essere dissensi. Però, se provvedimenti, a garentire il prossimo raccolto ed il lavoro dei campi, possono essere presi senza urtare le gravi esigenze nazionali, specie nel Mezzogiorno che è eminentemente agricolo, lo Stato compirà opera saggiamente politica e patriottica.

Noi non indichiamo quali possono essere queste nuove provvidenze. Se convenga disporre per la mano d'opera l'impiego dei prigionieri se possa essere utile una saggia immigrazione interna di lavoratori da una regione all'altra, questo è compito del Governo, che certo non può non interessarsi, e con ogni mezzo, dell'agricoltura che ha bisogno di tutte le più vive premure per la sicurezza dell'economia nazionale.

L'interessamento del ministro Cavasola di fornire agli istituti di credito agrario e ad altre associazioni macchine per la trebbiatura, per la semina per la prossima maggesatura, per la raccolta del fieno e dei foraggi per la mietitura ecc., di questi giorni è veramente notevole ed è indice che il Governo si è preoccupato e si preoccupa della grave crisi che oggi minaccia la produzione agraria italiana. Ma bisognerà pur convenire che le macchine non risolveranno interamente il problema, anche perchè di esse in molti luoghi nostri non si può far uso, anche perchè per esse occorre sempre la mano dell'uomo, di molti uomini anzi, giovani ed esperti. E d'altra parte converrà pure che l'impiego delle macchine, messe a disposizione degli istituti di credito agrario, delle cattedre ambulanti, delle scuole di agricoltura, di altre associazioni agricole, non sia molto costoso per i proprietari delle terre. Forse non sarebbe male che da noi il Governo, a tal riguardo, concedesse, dove è opportuno, anche dei sussidi. Come pure bisognerebbe che venissero date agevolazioni migliori di credito per gli agricoltori, senza troppi impacci burocratici e lungaggini fastidiose, ma invece con una procedura spiccia e sollecita.

E se il Governo prevede che la guerra debba durare altro tempo e che per lo svolgimento di essa occorrano rilevanti quantitativi di cereali e foraggi da determinare ulteriori requisizioni, sia per essere sicuri di una maggiore disponibilità, sia per ottenere un costo eguale o poco superiore a quello praticato nel 1915, dovrebbe per utilità e per saggia prudenza studiare il sistema di una requisizione di prati verdi e di messi mature. Il raccolto dovrebbe essere effettuato direttamente con i mezzi a disposizione del Governo, cioè squadre di militari, di prigionieri, macchine fornite dallo stesso Governo o requisite sopra luogo.

Tale lavoro statale, che potrebbe sembrare a prima vista una vera rivoluzione nel campo agricolo, mentre darebbe la mano d'opera necessaria per le forniture governative, ed anche maggiori vantaggi economici, certo superiori a quelli odierni con gli attuali sistemi di compravendita, lascerebbe la possibile disponibilità per i residui dei raccolti privati.

L'agricoltura meridionale, nelle condizioni tristi in cui oggi si trova per il niun miglioramento tecnico introdotto da noi per i gretti, vecchi, assai miseri criteri di economia della maggioranza dei proprietari, che non hanno avuto finora nessuna cura di utilizzare i nuovi ritrovati della scienza agraria, ha bisogno di premure da parte del Governo, di tutte le agevolazioni di tutti gli aiuti.

Vedremo dopo la guerra, se la nostra borghesia vorrà continuare ancora a vivere scioccamente avara, o non vorrà come altrove, mostrarsi più generosa per il proprio interesse e per il bene della collettività, vedremo se vorrà continuare a dare gli spettacoli umilianti di assenteismo da ogni pubblica manifestazione oppure partecipare alla vita civile della Nazione con larghezza di vedute, lontana dalle misere lotte partigiane e più intenta invece alle opere di bene e di progresso.

Certo, se la guerra odierna, che l'Italia combatte contro il secolare nemico, ha rivelato le intime nobilissime virtù del popolo nostro, troppi insegnamenti oggi però ci suggerisce, per cui già si sente che un nuovo spirito di energia aleggia intorno, che dovrà mutare le vecchie abitudini, gl'inveterati sistemi, tutto il nostro cattivo sistema collettivo.

Alle parole i fatti, alla pigrizia l'ardore operoso, alla facile critica demolitrice, causa di tanti danni nel Mezzogiorno, l'azione fattiva, intelligente, pratica, che servirà ad evitare la confusione odierna per risolvere invece i problemi più vitali che riguardano la nostra economia.

* * *

Il Mezzogiorno, bisogna intenderlo, ha speciali esigenze di politica economica, determinate da un complesso di condizioni fisiche, demografiche, storiche, che non possono assolutamente sfuggire all'occhio vigile dello studioso e alla mente serena del legislatore.

Mentre Napoli presenta il problema di una città, dove la mancanza di un'industria veramente fiorente rende la vita di gran parte della popolazione quasi impossibile, le Puglie, interessate come Foggia alla produzione dei cereali o a quella vinicola come Bari o Lecce, sono ancora afflitte dalla mancanza d'acqua così potabile come per l'irrigazione; e così mentre la Sicilia soffre ora della crisi dello zolfo, come di quella agrumaria, la Calabria come la Basilicata sono danneggiate specialmente dalla mancanza di comunicazioni e dal regime idraulico, ch'è quasi sempre elemento di vera distruzione.

Ora queste particolari esigenze meridionali, varie e molteplici, debbono essere curate non come utilità singole e staccate, non come utilità di certe regioni e di taluni gruppi, ma invece come un imprescindibile dovere nazionale, non inteso nel senso che per spirito di solidarietà e per operoso impulso di commiserazione lo Stato debba venire in aiuto di talune regioni per sanare o lenire questa o quella piaga, dovere nazionale non inteso al modo di quei politicanti che promuovono le barcacce di leggi speciali dopo che un terremoto ha loro commosso le viscere di pietà, sibbene dovere nazionale inteso nel senso di rimuovere dal cammino di grandezza e di gloria per cui si è posta l'Italia, quello che domani sarà l'unico e grave ostacolo, l'arretrato sviluppo del Mezzogiorno, il quale non conquisterà mai quel posto che deve avere fra le regioni civili, se prima non si sarà provveduto a risolvere i vari problemi con prontezza e con coraggio, senza i soliti mezzi termini e con le piccole riforme che servono a paralizzare le attività buone e ad allontanare sempre più quel giorno di redenzione, che da tanti anni dalla gente nostra invano si attende.

Finchè le popolazioni si obbligheranno a rimanere assenti dalla scuola, ignoranti ed incivili, e non si darà un maggiore impulso all'educazione e all'istruzione popolare, ma con larghezza di mezzi e di vedute, finchè si lasceranno tanti paesi, segregati e lontani, privi della strada e perciò paralizzati in ogni più piccolo movimento commerciale ed industriale, finchè le ricchezze naturali dell'Italia Meridionale giaceranno sepolte e non saranno messe in valore con l'opera quotidiana dell'uomo e l'agricoltura già sempre danneggiata dai torrenti che non hanno ripari, non verrà migliorata per la mancanza di ogni nozione più elementare di lavoro serio e fecondo per lo sfruttamento generoso della terra; finchè la vita si dovrà svolgere miseramente tra le piccole lotte partigiane ed i lavori delle fazioni, senza alcun ideale, non v'è possibilità di salvezza per il Mezzogiorno, specie dopo la guerra.

Ecco perchè, mentre oggi dobbiamo reclamare aiuti per l'agricoltura e una più energica politica di lavori, domani dobbiamo trovarci preparati, e seriamente preparati, ad affrontare tutti i problemi, così dei trattati di commercio e della politica doganale, come quelli delle comunicazioni sia per quanto concerne i trasporti ferroviari e le relative tariffe, sia per i trasporti marittimi, così dell'industrializzazione della produzione agricola, dell'estensione di un demanio forestale come dell'utilizzazione delle forze idrauliche, degli impianti di serbatoi e laghi artificiali, così della organizzazione delle industrie locali e quindi delle importazioni e delle esportazioni come del mutamento dell'educazione economica, coltivando non solo le conoscenze specializzate, ma sopratutto l'arte di trar profitto di tutte queste conoscenze e di utilizzare le capacità proprie ed altrui.

Ma di tutti questi problemi della nostra vita economica, e di cui la Federazione delle Camere di Commercio del Mezzogiorno dovrà con ogni attività e con la maggiore sollecitudine interessarsi per non trovarsi poi improvvisamente dinanzi a qualche fatto compiuto, che potrà essere di danno allo svolgersi delle nostre energie, diremo in altri numeri, mentre oggi, con animo sereno formuliamo l'augurio che gli uomini di buona volontà e di cuore, gli studiosi specialmente, vorranno cooperare con noi in quest'opera di rigenerazione, che è fra tutte la migliore, con amore e con fede.

Cosenza, maggio 1916.

ADOLFO BERARDELLI.

VEDI IN SESTA PAGINA LA NUOVA APPENDICE

IL CUORE DI GIORGETTA

di PAUL DE GARROS

Il Palazzo delle Poste a Perugia

PERUGIA, 11. — Oggi si inaugurava il nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi nel centro della città. L'architettura del palazzo è opera di Armanni e la decorazione del prof. Brugnoli.

CRONACA DI ROMA

A Villa Colonna

"La leggenda di Francia,,

Oggi, nella caratteristica *aranciera* di Villa Colonna che guarda il Quirinale, il numerosissimo pubblico che il principe Marcantonio Colonna e il principe Jacques di Broglie hanno riunito in nome della nostra Croce Rossa, ha assistito alla *première* de « La légende de France ».

« La légende de France », come già notammo, è un'opera di alta ispirazione nazionale e di realtà magnifica e feconda, dove le eroine, gli eroi, le grandi ore, gli avvenimenti sublimi della storia di Francia sono evocati e proiettati veri e viventi in piena luce, in colori, colla musica e coll'anima.

Il merito di averla ideata e fissata con processi speciali è di due giovani pittori che per il valore dimostrato al fronte francese e per l'arte costituiscono, oggi, l'orgoglio della patria loro: Raoul Tonnelier,

Il principe e la principessa di Broglie

che fu anche premiato al « Salon », e Gustavo Alaux. I quadri, che il pubblico ha ammirato nelle proiezioni colorate e che rappresentano veramente una serie di capolavori, sono 87. La serie è poi divisa in 3 parti: ricorda la prima parte i tempi della cavalleria francese, le gesta di Rolando, di Giovanna d'Arco, di Vercingetorige; mostra la seconda i fatti più salienti della Rivoluzione, dell'impero e tutti gli orrori della presente invasione con le glorie degli eserciti francesi e di quegli degli alleati che tale invasione hanno arrestata, respinta e vinta.

Alcune vecchie canzoni di Francia e alcuni poemi di Victor Hugo e di altri grandi poeti francesi hanno completato meravigliosamente la « Leggenda ». E le canzoni sono state cantate da due artisti del « Grand Opéra » e i poemi hanno avuto, come interprete, un dicitore dell'« Opéra Comique ». Il maestro J. Janin ha diretto la parte musicale.

Un'epopea di gloria, in somma, che ha fatto palpitare tutti i cuori; che ha commosso tutti gl'intervenuti suscitando, colla visione e col ricordo, nuove speranze.

Lo svolgimento del programma

« La légende de France » si ripeterà nell'*aranciera*, con tutte le sue proiezioni luminose, con tutti i suoi colori, con tutta la sua musica e con tutti i suoi canti, domani, alle ore 17. Il biglietto d'ingresso costa L. 3.

Pure nell'*aranciera* si svolgerà il programma dei giorni seguenti, programma che, per desiderio dei lettori, facciamo noto qui appresso:

13 maggio, ore 17: **Cinematografia di Verdun**. Ingresso L. 1.

Dal 14 al 16 maggio, alle ore 17: **Cinematografia di Verdun**. Ingresso L. 1.

19 maggio, ore 17: *Ricordi del fronte francese*, conferenza del figlio di Massimo Gorki Zinovi Pechkoff. Ingresso L. 3.

Dal 20 al 26 maggio, alle ore 17: Cinematografia del fronte francese. Ingresso L. 1.

27 maggio, ore 17: *Dès frais Lupo à maître Renard*, conferenza di Camille Mallarmé. Ingresso L. 3.

Una lista di nomi

veramente eccezionale è quella delle persone intervenute ieri per l'inaugurazione della Mostra di pitture e disegni del fronte francese, che rimarrà aperta fino al giorno 27.

A rappresentare gli Alleati erano venuti per la Francia, oltre il principe di Broglie al quale si deve tutta la meravigliosa iniziativa della festa, la principessa di Broglie, il tenente conte Louis de Biegier ordinatore della Mostra, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, il signor de Billy, il signor Rogier, il colonnello François, il comandante Mechain, il tenente aviatore Besnard, il tenente Raffroy, monsignor Duchesne, Camille Mallarmé e i due tenenti e artisti reduci dal fronte francese Raoul Tonnelier e Gustave Alaux; l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, i due ministri del Belgio conte Van den Steen e Van den Heuvel.

Il nostro Governo era rappresentato da Ferdinando Martini, dagli onorevoli Ciuffelli, Celesia, Rosadi, Cottafavi, Visocchi, Borsarelli, dal generale Dall'Olio.

Delle signore componenti il Comitato per l'Esposizione c'erano, oltre l'ambasciatrice di Francia: S. E. la marchesa di Rudinì, la principessa Maria Aldobrandini, la signora Bastianelli, la baronessa Maria Blanc, donna Amalia Basso, la principessa Alice Borghese, la principessa Isabella Borghese, la marchesa Giulia Carrega, la marchesa Maria Cavalletti, la marchesa Maria Di Bagno, donna Clarice Frascara, la principessa Teresa Giustiniani-Bandini, la marchesa Anna Guglielmi di Vulci, la duchessa di Guevara, la contessa Laura Martini-Marescotti, la marchesa Adah Monaldi, la principessa di Palliano, la marchese Maddalena Patrizi-Montoro, la contessa Piccolomini, la principessa Pignatelli-Terranova, donna Alda Orlando-Piola-Caselli, la marchesa Prinetti, la contessa di San Martino, la contessa di San Severino, la principessa di Sonnino, la contessa Suardi, la principessa Ruffo di Calabria, la marchesa Sacchetti, la duchessa Sforza-Cesarini, la contessa Virginia della Somaglia, la contessa Stelluti-Scala, la duchessa Torlonia, la principessa del Vivaro, la principessa di Viggiano.

Il Comitato della Croce Rossa era rappresentato dal presidente conte Gian Giacomo della Somaglia, dal senatore Frascara, dall'on. Ciraolo, dal duca Torlonia, dall'on. Guglielmi, dal maggiore Ludovisi e da Renzo Rossi.

E c'erano ancora: il prefetto comm. Aphel, il conte di San Martino, la marchesa Capranica del Grillo, la contessa Pasolini, la duchessa di Mondragone, don Leone Caetani, l'on. Rava, i conti Giuseppe e Luigi Primoli, la duchessa di Terranova, la principessa di Teano, il comm. De Martino e signora, Corrado Ricci, Camillo Innocenti, Arturo Neci, il senatore Blaserna, la marchesa Bourbon Del Monte, la signorina Garibaldi, il generale Marini, il figlio di Massimo Gorki, il senatore Pasolini, la contessa Macchi di Cellere, il senatore colonnello Mendini, il principe Colonna di Palliano, Vincenzo Morello, il dott. Falbo, Arturo Calza, i conti Blumensthill, Paolo Orano, il comm. Scellingo, la signora Gabriella Malagodi, C. Oppo, il capitano Lusignoli, le signore Sarah Nathan, Micali, Sofia Lanino, Elena Baccologiu, Ester Danesi, Scellingo, Falbo, Tombari, Toccafondi, ecc. ecc.

Offrivano agli intervenuti cataloghi della Mostra le signorine: Allemand, Anderson, Benoli, Busi, Charleroux, Cherubini Conti, De Billy, Pisoni, Petello, Salvatori, Spada, Toccafondi, Carmelita e Maddalena Silento.

La copertina del catalogo, bellissima, adorna di artistici fregi e con una riproduzione di Villa Colonna è opera dell'ingegnere Moraldi il quale è stato anche l'architetto intelligentissimo e benemerito della Mostra, ha pensato alle tramezzature, alle stoffe, alle magnifiche azalee che mettono la nota vivissima del loro colore nella Galleria e sulla terrazza dove il Latour invita i visitatori di Villa Colonna al riposo, al conversari, al thè e a tante cose ghiotte...

Pro famiglie dei richiamati del Rione Tiburtino. — Per iniziativa delle gentili signorine Marchi e Baldasserini, che con amore veramente fraterno spendono la loro opera nel Segretariato del Popolo di via Latini 46 a favore delle famiglie dei richiamati del Rione Tiburtino, si è iniziata nel detto rione una questua.,

Finora sono state raccolte lire cento circa.

LE CONFERENZE

L'on. Montù

Il Comando Supremo del R. Esercito aderendo alla richiesta dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana e dell'Aero Club d'Italia ha concesso che il tenente colonnello d'artiglieria on. Carlo Montù abbia a ripetere a Roma la Conferenza su « La nostra aviazione » da lui già tenuta a Firenze, Torino e Genova.

La Conferenza avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 21 all'« Augusteo » e sarà illustrata da circa 200 proiezioni tratte da interessantissime fotografie ultimamente eseguite al fronte.

Il biglietto d'ingresso che si potrà acquistare presso l'Agenzia Chiari Sommariva in piazza Venezia, presso l'Associazione della Stampa e presso l'Aero Club di Roma in via Tritone 183 nonchè alla porta dell'« Augusteo », costa L. 1. Il totale ricavato andrà a beneficio dei mutilati della nostra guerra.

All'Ospedale del Quirinale

La *Croce Rossa* ha indetto negli ospedali territoriali di Roma diverse conferenze per i soldati ricoverati. La più recente è stata quella tenuta sere fa, nell'Ospedale del Quirinale dal professore Elio Gramignani, ora maresciallo della « Croce Rossa », trattando il tema della *Moderna concimazione*.

E' inutile far notare al pubblico quanto anche con questi mezzi la *Croce Rossa* si rende utile e benemerita ai nostri soldati.

Le buone occasioni

non si lasciano mai sfuggire. Ed una occasione splendida è quella offerta al pubblico dalla *vera liquidazione*, per cessazione di commercio, di tutto il ricco assortimento in collane e perle vere orientali ed in gioielli, che trovansi nella gioielleria *E. Flaschel*, in Piazza di Spagna, 57.

Prosegue il successo al Cinema Moderno

Anche ieri è stato pienamente confermato il successo degli spettacoli con la seconda serie de «L'uomo dalle nove dita» e cioè *La morte sulle rotaie*. Il pubblico dimostra di interessarsi intensamente alle scene così magistralmente condotte; agli episodi imprevedibili, a traverso i quali si forma l'azione drammatica.

Lo spettacolo della scaltrezza di Giovanni Smith, l'uomo dalle nove dita, e del fine intuito e della abilità di Silvestre Jackson, capo della polizia segreta, riesce [illegible]ente e suggestivo ad un tempo. Il lavoro anche oggi si replica.

Il "Regina Carlton Hôtel,, a Roma

situato com'è noto nel bel Quartiere Ludovisi, pratica durante la guerra, prezzi veramente speciali per *Famiglie* e per prolungato soggiorno, pur mantenendo l'*abituale comfort*.

CI SCRIVONO...

Ragazzaglia peggiore della teppa

per tutti i danni che produce — dice una signora — va sempre crescendo per le vie e per le piazze senza che le autorità riescano a frenarne gl'impulsi distruttivi. Gruppi di 20 o 30 ragazzi dai 10 ai 15 anni, quando si piantano in una strada a giuocare ai soldini, che non si capisce come possano averne tanti, producono danni dappertutto, lanciando essi che arrivano spesso alle vetrine dei negozi ed alle finestre delle case, rovinando le piante, rompendo i vetri dei fanali e perfino i chiusini dell'acqua. Non si dice poi delle loro grida assordanti e del turpiloquio continuo con grave fastidio e scandalo delle famiglie che hanno la disgrazia di abitare nelle vie e nelle piazze dove tali candidati ad una superiore delinquenza prendono posizione.

Una guardia municipale in bicicletta fa qualche rapida apparizione, ma con nessun risultato pratico. Fin qui la nostra assidua.

Noi osserviamo che il Municipio dovrebbe studiare il modo di mettersi d'accordo con la Questura e l'Autorità Giudiziaria e pensare seriamente insieme a togliere dalle vie della città questo triste seminario.

In ciò sta pure il segreto della riforma del costume popolare. Come vi sono i pattuglioni di notte, si istituiscano i pattuglioni di giorno e si obblighino i genitori ad andare a riprendersi i figli in ufficio, dichiarandoli in contravvenzione e denunciandoli al Pretore per una buona multa, crescente con l'eventuale recidività.

Una volta che i genitori saranno bene toccati alla tasca, staranno alquanto più guardinghi nell'abbandonare i figli per le strade. Ma ci vuole energia e perseveranza nella misura da prendersi.

La nuova linea municipale tramviaria S. Croce-Piazza Trasimeno, dice un gruppo di abbonati, nasce dalla trasformazione della linea N. III S. Croce-Ferrovia-Piazza Colonna, con la variante in via Venti Settembre per via Finanze e via Piemonte. Dunque gli abbonati impiegati dei Ministeri di via Venti Settembre non potranno più servirsene per recarsi al centro dove si affluisce per tante ragioni.

L'Azienda potrebbe riparare l'inconveniente istituendo l'abbonamento di coincidenza colle linee N. I e II all'angolo di via Carducci e se non ha fatto ancora abbonamenti di coincidenza, esperisca questo che fa comodo a tanti cittadini, impiegati, l'orario limitato dei quali non può influire su eccessivi agglomeramenti sulle vetture delle accennate linee.

Quasi tutti gli studenti universitari chiamati a nuova visita, faranno domanda per essere ammessi ai corsi per aspiranti ufficiali di complemento che cominceranno a Torino e Modena il 16 giugno prossimo. Poichè dai corsi saranno subito dopo trattenuti ai centri di mobilitazione, così è necessario — dicono — che gli esami comincino nella 2.a quindicina di maggio e che le Università, posto che tutti i professori hanno ormai ultimati i corsi, si chiudano subito.

Un commerciante benemerito e necessario alla cittadinanza

E' non da oggi, senza alcun dubbio, Giovanni Talacchi, il quale annunzia che anche nelle sue macellerie di piazza del Pantheon, di Via Banchi Vecchi n. 4, di Via Caldorari n. 21 e via Pietro Cossa n. 47-49-51 vende ottima carne per brodo a L. 2,10 a kg., per umidi con osso a L. 2.70 e senza osso a L. 3.60; inoltre vende del vitello squisito a L. 3.30 con osso e L. 4.50 senza osso; lo spezzatino a L. 2,40. Prossimamente praticherà gli stessi prezzi in altri suoi spacci.

Un cadavere di fanciullo nel fiume

Stasera, nei pressi di Ponte Fratta, fuori Porta San Paolo, è stato tratto dalle acque del Tevere il cadavere di un fanciullo di circa 12 anni, dai capelli castani.

Si ritiene trattarsi del povero Francesco Laurenti, abitante in piazza S. Apollinare n. 2; che recatosi lo scorso venerdì con due compagni di scuola a giuocare sulla sponda del fiume fuori Porta Portese, cadde in acqua e fu trascinato e travolto dalla corrente.

Ladri nella camera d'un dormiente

Stamane, dalle tre alle cinque, il signor Fabiano Santini, abitante in via S. Nicola da Tolentino n. 23, secondo piano, era in casa sua, nel suo letto: e dormiva profondamente.

Un ladro ha aperto con chiave falsa l'uscio dell'appartamento, si è introdotto silenziosamente nella casa nella camera da letto del Santini: ed ha rubato due orologi di *nichel* e 30 lire, lasciando però alcuni gioielli dei quali non si è accorto.

La rinnovazione delle cariche all'Istituto Internazionale di Agricoltura

Oggi, all'Istituto Internazionale di Agricoltura ha avuto luogo la cerimonia per il rinnovamento delle cariche.

E' stato rieletto a presidente il marchese Cappelli, il quale ha pronunziato un discorso. Egli ha detto:
scorso nel quale dopo aver rilevato l'importanza dei Bollettini ha detto:

« Se noi possiamo essere soddisfatti del nostro lavoro passato, dobbiamo però confessare che non siamo ancora arrivati alla fine della organizzazione del nostro grande Istituto. Allorchè ritorneremo nelle condizioni normali, noi avremo ancora molto da fare. Il Bollettino di statistica deve rispondere, anche meglio, che ora non faccia, a tutte le esigenze delle classi agrarie: esso deve fornire le statistiche della produzione e del commercio di tutti i prodotti dell'agricoltura e deve contenere tutte le informazioni necessarie per far comprendere il movimento (come i noli e i cambi) dei grandi fenomeni economici che si riferiscono, in maniera diretta o indiretta, soprattutto al commercio di questi prodotti.

Al Bollettino delle informazioni agrarie, la Conferenza internazionale di fitopatologia del 1914, ha imposto un compito che richiederà molto lavoro. Per le decisioni prese l'Istituto deve diventare il centro di tutto il movimento scientifico e pratico riguardante le malattie delle piante e questo Bollettino deve esserne l'interprete autorizzato, come deve esserlo pure di tutti i laboratori e gli Istituti di agricoltura esistenti nel mondo. Dobbiamo anche sviluppare, migliorandoli, i lavori dell'Ufficio delle istituzioni economiche.

« I nostri due grandi Annuari debbono essere accresciuti e perfezionati in alcune loro parti, e forse dobbiamo crearne un terzo che fornisca informazioni, Stato per Stato, di tutti i progressi che si compiono, in tutti i rami della agricoltura. Sarà un quadro di una grande utilità pratica per tutti i Paesi e per tutti esso sarà fonte di progresso.

Vi rinnovo i miei ringraziamenti e se la mia età m'impedirà, forse, di vedere il coronamento della organizzazione della nostra opera, auguro a voi tutti di potere assistere al trionfo, che in anni non lontani gli è immancabilmente riservato ». (Applausi unanimi e prolungati).

Il signor Luis Dop, vice-presidente dell'Istituto, delegato dalla Francia, ha poi pronunciato il seguente discorso:

« Signori, per compiere la missione che la vostra benevolenza ha voluto affidarmi, non come delegato della Francia, ma come vice-presidente dell'Istituto, debbo dapprima esprimere tutta la riconoscenza che nutriamo pel nostro caro ed amato presidente. Egli ha detto che noi abbiamo voluto nominare in lui il delegato dell'Italia. Ciò è vero nel senso che noi siamo qui unanimi ad avere sentimenti di gratitudine e di simpatia per la terra che ci ospita con tanta generosità; ma io sono sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dei membri del Comitato permanente dicendo che soprattutto è la Vostra persona, mio caro Presidente, che abbiamo voluto onorare con questa nomina. Noi non sapremmo dimenticare con quale tatto, con quale altezza di idee e di pensiero ed inoltre con quale spirito di benevolenza voi avete saputo dirigere le discussioni di un Comitato, in cui i lavori potrebbero essere difficili, date il numero e l'indole degli interessi che potrebbero qui urtarsi, se noi non fossimo guidati da un Presidente che apporta tra noi questo spirito di cortesia e di benevolenza che per fortuna è così solidamente sentito in noi. Di conseguenza è alla Vostra persona, signor Presidente, che abbiamo voluto rendere l'omaggio della nostra devozione nominandovi alla presidenza che occupate in maniera così degna da sei anni e che ha permesso al Comitato permanente di darsi all'opera alla quale avete fatto or ora allusione, opera che non è terminata, ma che sotto la vostra direzione si incamminerà sempre più nella via di quei progressi che anche i funesti avvenimenti della guerra hanno dato agio di constatare, permettendo al mondo intero di rassicurarsi per ciò che riguarda l'alimentazione dei popoli.

Io sono dunque fiero di essere interprete dei sentimenti del Comitato permanente, proclamando quanto siamo stati tutti felici di rieleggere come presidente dell'Istituto, il marchese Raffaele Cappelli. » (Applausi vivissimi e prolungati).

La cerimonia ha avuto quindi termine.

VEDI IN SESTA PAGINA LA NUOVA APPENDICE

IL CUORE DI GIORGETTA

di PAUL DE GARROS

Bambole viventi

Diamo un primo elenco delle bambine e dei bambini che si sono iscritti presso il Circolo Artistico Internazionale di Via Margutta, 54, per partecipare alla Esposizione di bambole viventi che un Comitato di Signore, artisti e nostri colleghi del Sindacato dei Cronisti stanno preparando, uno spettacolo di arte e di gentilezza mai visto in Roma, a beneficio delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri valorosi combattenti: Silvia Benedettini, Cecilia Del Corto, Itala Romanelli, Italia Cociloro, Laura Scafi, Silvia Zamponelli, Caterina Tomassoni, Marcella Mosca, Valeria Poggi, di anni cinque, Ninetta Barb (francese), Giuseppina Galli, Carolina Golgi, Virginia Pola, Margherita Barbieri, di anni sei, Francesca Bergamini, Ada Giannattasio, Maria Rossi, di anni sette, Rina Poldi, Arturo Barbieri, Emma Pretolani, di anni otto, Jolanda Valle, Giuseppina Verri, di anni nove, Laura Pretolani, di anni dieci, Maria Caimmi, di anni undici, Laura Bergamini, Angelina Fiorentino, Giulia Sepe, di anni dodici, Luigi Barbieri, di anni 14.

Altre numerose iscrizioni si sono ricevute presso le Signore del Comitato, presso i singoli artisti e anche presso le scuole e i giardini di infanzia comunali: una vera serra di fiori viventi.

Le iscrizioni si ricevono ancora presso la sede del Circolo Artistico e presso i suddetti nei giorni di venerdì e sabato 12 e 13, dalle ore 18 alle 20. Affrettarsi per non trovare tanto di chiuso.

La donna suicida nel Tevere

Abbiamo dato ieri la notizia che un cadavere di giovane donna fu ripescato nel Tevere nei pressi dell'Acqua Acetosa.

Stamane, alcuni indumenti muliebri rinvenuti sulla sponda, nella stessa località, e che appartenevano all'annegata, hanno fornito il mezzo per identificare la poveretta, che è una certa Teresa De Santis, di Felice, da Monterotondo, abitante in via Candia.

Risulta dalle indagini della polizia che la De Santis, allontanatasi dalla propria abitazione il 1 maggio corrente, si diede la morte gettandosi nel fiume in seguito alla notizia che il proprio fidanzato era morto in guerra.

Per impiegati privati disoccupati. — Tutti i soci della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio che si trovino attualmente in cerca di occupazione sono pregati presentarsi alla Sede Sociale, via Monte della Farina 50, dalle 21.30 alle 23, per urgenti comunicazioni.

Ingente borseggio in tram

Al commissario di P. S. di Trevi il commerciante Giovanni Tozzi negoziante a Subiaco ha denunziato che trovandosi ieri sera sopra una vettura della linea 3 venne, in piazza Venezia, borseggiato del portafoglio che conteneva 4230 lire.

Disgrazia automobilistica

Un automobile militare guidato dal soldato Aldo Cecchi, percorreva ieri sera la strada di Centocelle quando, per un improvviso scarto, andò a cozzare contro un cancello.

Il povero « chauffeur » riportò gravi lesioni alla testa e al torace. Trasportato all'ospedale del Celio i sanitari ve lo trattennero in osservazione.

Fuochetto in via delle Finanze

La scorsa notte, verso le ore 24.30, un corto circuito elettrico ha provocato l'incendio di una tenda nell'ufficio della Società automobilistica « Benz » che è situato al pianterreno del palazzo n. 13 dove abita il presidente del Consiglio on. Salandra.

Il fuoco è stato spento in pochi minuti dai vigili. I danni sono insignificanti.

La Lega contro la tubercolosi. — I soci superstiti dell'antico Comitato Romano della Lega Nazionale contro la tubercolosi, fondato in Roma nel 1900, sono convocati ad una adunanza che avrà luogo il giorno di domenica 14 corr. alle ore 10.30 nell'Università degli Studi per deliberare sulla liquidazione della somma residuata dall'esercizio finanziario di quel Comitato sin dal 1902, di cui renderà conto l'antico cassiere del Comitato prof. Cesare Micheli.

L'adunanza sarà valida in 2.a convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una guardia ferisce con una revolverata un carrettiere ribelle

Un grave fatto è accaduto nel pomeriggio in Piazza d'Armi nel recinto della esposizione del 1911.

Un carrettiere, certo Umberto Palazzo, di 21 anni, romano, abitante in via Tolemaide, s'era presentato col suo carro per scaricare — senza averne il permesso — una notevole quantità di materiali di rifiuto.

Una guardia municipale, di cui si ignora il nome, si è fatta innanzi per impedire l'arbitrio; ma è stata accolta malamente dal carrettiere che l'ha oltraggiata.

Allora la guardia ha dichiarato in arresto il giovinotto: e questi si è ribellato ingaggiando una violenta colluttazione.

Vistasi a mal partito, la guardia ha estratta dalla « fondina » la rivoltella e ha sparato dapprima un colpo in aria per intimorire il carrettiere e per attirare l'attenzione di altri agenti; e quindi, visto che il carrettiere non voleva desistere dal suo atteggiamento, ha spianata l'arma contro di lui lasciando partire un secondo colpo che purtroppo non è andato a vuoto.

Il carrettiere è rimasto colpito al viso: il proiettile, entrato nella guancia sinistra, è uscito dalla parte opposta, dal collo, senza offendere per fortuna alcun organo vitale.

Parecchia gente è accorsa e il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari l'hanno dichiarato guaribile in 20 giorni con riserva.

La guardia feritrice, subito allontanatasi, non è stata rintracciata.

La Regina Madre all'ospedale Umberto I

Lunedì e mercoledì Sua Maestà la Regina Madre visitò l'ospedale militare di riserva n. 2 (caserma Umberto I in piazza S. Croce in Gerusalemme). Fu ricevuta dal direttore dell'ospedale tenente colonnello cav. uff. Turtini coll'aiutante maggiore dott. Zanchi, dagli ufficiali medici e medici assimilati e dalle dame infermiere con a capo la baronessa Sonnino.

Sua Maestà, con la consueta amorevolezza, si trattenne presso gli infermi informandosi delle loro condizioni di salute, chiedendo notizie delle loro famiglie, del servizio prestato ed avendo per tutti una parola d'incoraggiamento e di conforto.

Al direttore, al personale sanitario, alla baronessa Sonnino, che con grande amore ha organizzato il servizio delle dame infermiere; Sua Maestà espresse il suo vivo compiacimento per l'ordine, l'igiene dei locali, per l'ottimo funzionamento di tutti i servizi sanitari.

Per un soldato disperso

Il soldato Valentini Giuseppe di Gaetano, da Grottaferrata (Roma) della classe 1891, passato dal 82.o fanteria al 125.o fanteria, 32 divisione, 7.a compagnia, ha dato le sue ultime notizie alla famiglia il 4 novembre 1915 ed assicurava di aver passato il medio Isonzo e di trovarsi in trincea.

La famiglia, dopo avere esperite tutte le pratiche possibili, presso gli uffici competenti — invita ora, con fervida preghiera, per tramite del nostro giornale, quei fratelli d'arme che hanno conosciuto il soldato Valentini Giuseppe, a fornire tutte quelle indicazioni e notizie che possono illuminare i suoi congiunti, circa la sorte — qualunque essa sia — seguita da lui.

Si raccomanda l'indirizzare tali informazioni direttamente al Sindaco del comune di Grottaferrata (prov. di Roma) che a sua volta ne informerà la famiglia che vive da molti mesi in angosciosa trepidazione.

Di tale pietoso interessamento la famiglia rende, in anticipazione, vivi e sentiti ringraziamenti.

L'Hotel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, pur conservando il massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri e di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Una signora benemerita del Comitato per l'organizzazione civile

La signora Gina Sinigallia, che già versò per sè e per la sua famiglia cospicue somme, ha rimesso al Comitato stesso la somma di L. 5950 raccolte da lei personalmente come alla seguente nota: Di Capua Alessandro L. 100 Cav. avv. Rodolfo Hanau L. 100 — Sig.ra Maria Boaf Arnaldi L. 300 — Famiglia Moscato L. 450 — Gr. uff. Castelbolognesi Giacomo L. 500 — Prof. Valerio e signora Rosita Artom di Sant'Agnese L. 1000 — Avv. G. T. L. 1000 — Sorelle Perrone Parisi L. 1000 — Ditta Adriano Jacobini L. 200 — Sig. Enrico Jacobacci L. 200 — Fratelli Borra L. 200 — Signor Emilio Algranati L. 300 — Ditta Vincenzo Monami L. 300 — N. N. L. 50 — Giulio e Maria De Angelis L. 50.

Oltre a questo la signora Gina Sinigallia si è impegnata a versare mensilmente la somma di lire duecentocinquanta per tutta la durata della guerra, versando anche la prima rata.

Il Comitato, nel manifestare la sua più viva riconoscenza per la generosità degli offerenti e per il nobilissimo zelo manifestato dalla benemerita signora verso le opere dell'organizzazione civile, non può che segnalare questo fulgido esempio alla cittadinanza.

DIOMIRA JACOBINI al Cinema Olympia

Il piccolo mozzo, nuovo capolavoro della Cines fu proiettato ieri, per la prima volta col maggiore successo!

Questo il sincero apprezzamento che il gran pubblico gli ha tributato e che noi imparzialmente registriamo.

L'efficacia espressiva ed il sentimento spiccato di *Diomira Jacobini* trionfano in ogni scena e la piccola-grande artista può ben dirsi paga dell'assieme della sua interpretazione. *Il piccolo mozzo* da questa sera comincia a replicarsi.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per martedì 15 corrente, alle ore 15.

L'"Hôtel de Rome,, di Firenze

in Piazza S. Maria Novella, specialmente adatto per famiglie italiane, oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

Pei nostri soldati all'„Argentina„

Prossimamente il R. Liceo Torquato Tasso a mezzo di alcuni suoi studenti darà, pro mutilati, all'« Argentina », il « Goldoni e le sue sedici commedie ». La direzione artistica è stata assunta dal cav. Gattinelli. Dato lo scopo benefico a cui saranno devoluti gli incassi, e la serietà della preparazione dei giovani artisti, siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso all'« Argentina ». Informeremo in seguito i nostri lettori della data della rappresentazione.

Provincia Romana

Torneo ciociaro

La guerra non ha prostrato la nostra vita civile. E' questo il maggior vanto, oggi, per un paese belligerante. Chi dice che in tempo di guerra si deve dimenticare la politica forse esagera; chè anzi è bello lo spettacolo di un popolo il quale dimostra d'aver tanta forza da brandire con una mano l'arma vittoriosa sui campi cruenti della battaglia, senza che per questo gli venga meno l'energia necessaria ad impugnare, con l'altra, l'arma incruenta delle civili competizioni politiche. La competizione è attrito, l'attrito è calore, il calore è forza. Il ragionamento fila, e dunque filiamo anche noi, con la velocità modesta dei dieci chilometri all'ora della ferrovia Roma-Frosinone, verso il teatro della vicenda che ci è parsa degna di essere tramandata al pensiero cui spetterà di continuare la storia della democrazia italiana.

Ed eccoci giunti. Siamo in piena Ciociaria, a pochi chilometri da Roma.

Sostiamo, e giacchè l'argomento che dobbiamo trattare è grave d'assai, prima di ogni altra cosa consultiamo i classici. Dice F. Porena nel suo trattato: *Il compartimento del Lazio e la Provincia Romana* che « Ciociaria », secondo la parlata locale « Giocciaria o Ciociaria secondo alcuni autori, viene dalla speciale calzatura che portano i contadini: dalle caratteristiche « cioce » ricordo dell'antica calzatura dei legionari romani. Esse sono costituite da due suole aventi le punte rialzate davanti alla cinese e sono tenute strette al piede mediante piccole cinghie girate tredici volte (le « tridece abbodature ») anche intorno alla gamba, rivestita fino al ginocchio da una pezzuola di tela bianca ».

Non creda il lettore una inutile pedanteria questa citazione d'autore. Era necessario ricordare l'origine illustre, più che illustre, storica, della « ciocia » tradizionale, per meglio compenetrarsi di tutta l'importanza, altrettanto storica, del fatto che ci fa parlare. Il quale è il seguente.

In un comunello della maschia Ciociaria, terra di forti e d'eroi, giacchè molti ufficiali tornati dalla fronte ci hanno spesso narrato del coraggio, del patriottismo e dell'audacia dei soldati ciociari, vivacchiava da tempo un'amministrazione municipale conservatrice. Com'è destino di tutte le amministrazioni comunali, un giorno anche quella fu rovesciata. E fu una bella vittoria democratica, giacchè i nuovi eletti, una trentina, furono tutti del partito popolare, trenta autentici ciociari della campagna, i quali scesero tra feste e suoni a prender possesso del Campidoglio. Ed ecco, a questo punto, presentarsi ai nuovi edili municipali l'atroce, l'amletico dubbio: entrare in consiglio con le « ciocie » ai piedi, o cambiarle con un paio di scarpe? La democrazia, quella vera, ha talvolta di simili dilemmi cornuti e non facilmente risolvibili, dinanzi ai quali sosta, perplessa; e son forse queste soste, moltiplicate nel corso dei secoli che ne ritardano l'avvento completo. Un nostro illustre socialista, una volta, sarebbe andato mezz'ora prima al Quirinale, se non avesse dovuto riflettere a lungo davanti a due cappelli, uno moscio e uno duro, prima di decidere quale fosse preferibile di mettere in capo, anzi tenere in mano, per presentarsi al sovrano. Poi prescelse quello moscio, e la storia, che si era fermata un momento allo specchio, potè riprendere il suo corso.

Così, i trenta nuovi consiglieri ciociari, discussero un poco, prima di decidere. La « ciocia » era la loro calzatura abituale, quella con cui avevano marciato alla conquista del Campidoglio. Ma il Campidoglio, una volta raggiunto, parve a loro qualcosa di sacro, molto più imponente al momento di doverci entrare, che non lo fosse nel loro pensiero, quando lottavano nei comizi per conquistarlo. Era dunque degna la « ciocia » sporca di terra ed umile in vista, di calcare il sacro ammattonato del tempio? O non sarebbe stata più degna la scarpa, dal tacco sonoro, segno più marcato di nobiltà, che lascia meglio l'orma profonda al suo passare? Forse fu per questa idea dell'orma, forse fu quel senso di nobiltà che imponeva l'aspetto del campidoglio acquistato, fatto sta che i trenta consiglieri, come un sol uomo, decisero: ci vogliono le scarpe. E fu ventura per il calzolaio locale che in tanti anni non aveva fatto che molte ciocie e pochissime scarpe, e che in un sol giorno s'ebbe commissione di confezionare trenta paia di scarpe di vacchetta, ben suolate, ben tallonate, bellissime chiodate.

E certo l'ingresso del nuovo consiglio nell'aula dovette ben rudemente impressionare il popolo, con il suono maschio, fragoroso, di quei sessanta tacchi decisi a calpestare fin l'ultimo residuo tradizionale della passata amministrazione... E tanto fu più grande l'impressione, in quanto che il sindaco, l'eletto degli eletti, aveva aggiunto per conto proprio, alla nuova dignità della scarpa, quella nuovissima di un soprabito fiammante, che il sarto locale, dividendo la fortuna i suo frate calzolaio, s'era affrettato ad approntare, su commissione e misura, nel più breve tempo possibile.

Così la democrazia di quel comunello ciociaro fece il suo ingresso trionfale nella magna porta della pubblica cosa locale, calzata di scarpe consiliari e rivestita del soprabito sindacale.

Ma dietro ogni porta aperta alla felicità, dice il filosofo, c'è appiattato il genio malefico del dolore. Figurarsi se dietro la porta aperta di una nuova amministrazione comunale non c'è appiattato, pronto al varco, il genio dell'amministrazione passata e rovesciata, disposto al piacere paradisiaco della vendetta...

In paese si mormorò. Dapprima furono voci vaghe, poi insinuazioni più specifiche, poi l'accusa formale, diretta, in pieno petto dei trenta consiglieri popolari: l'accusa più atroce che si possa scagliare contro pubblici amministratori, quella di aver approfittato per scopi personali del denaro della comunità... In termini bruti, quei trenta novizi capitolini furono apertamente tacciati, dal partito avverso, di aver fatto confezionare le trenta paia di scarpe ed il soprabito sindacale... a spese del bilancio comunale.

Gli animi si sono accesi, le fazioni si sono poste in campo aperto, e la lotta minacciava di assumere proporzioni allarmanti, quando il sindaco ed i consiglieri, che non potevano più ignorare oramai l'accusa loro fatta, si fecero avanti e chiesero l'inchiesta, in nome della reputazione personale e del partito democratico. La democrazia, se pure s'era messa le scarpe, mostrava così, di fronte al guanto di sfida, di non battere il tacco. Oggi l'inchiesta è a buon punto e volge a dimostrare l'innocenza di quei bravi ciociari, i quali pare abbiano tutte le pezze d'appoggio necessarie a provare che le scarpe ed il soprabito furon comprati coi denari loro personali e non del comune. Anzi, il sindaco ha soggiunto al nostro informatore che quando l'innocenza sua e dei suoi consiglieri sarà luminosamente balzata fuori, egli darà una gran festa cittadina, promettendo fin da ora, come numero d'attrazione irresistibile, l'abbruciamento sulla pubblica piazza del soprabito sindacale...

Nè noi mancheremo alla festa, che avrà un sapore trascendente il fato minimo di trenta cioce e di altrettante paia di scarpe.

In attesa di quel giorno auspicato, vorremmo trarre la morale di questa storia.

E la morale potrebbe essere che in politica non è prudente cambiar calzatura, così, da un momento all'altro, sotto gli occhi del corpo elettorale. Molto minore imprudenza è quella di cambiar d'opinione.

L'opinione non si vede, e la ciocia si.

PIO VANZI

Corriere Viterbese

Per il Comitato di organizzazione civile.

Domenica 14 avrà luogo al Teatro dell'Unione una grande festa a beneficio del Comitato di organizzazione civile, e la Commissione di assistenza sociale lavora alacremente affinchè tutto proceda nel miglior modo e verso l'esito più lusinghiero.

Il programma interessantissimo che farà convenire al Teatro tutta la cittadinanza, è già concretato nelle linee generali, e comprende una conferenza del prof. Galante della Università giuridica di Innsbruck, un illustre italiano recentemente colpito dalla feroce vendetta austriaca, il quale porterà a noi la parola viva delle nostre terre irredente, in una smagliante conferenza: L'arte a Trento, illustrata da 30 proiezioni.

Si avrà poi un coro di circa 300 bambini che canteranno gli inni nazionali, sotto la direzione del maestro della musica militare, sig. Della Vicina.

Quindi il virtuosissimo professore di violino del Conservatorio di Parigi, Vittorio Emanuele, accompagnato al pianoforte dalla professoressa Rosa Mocenni, svolgerà un programma musicale che gli varrà ancora una volta applausi entusiastici e interminabili.

In ultimo si procederà all'estrazione di una ricchissima lotteria, per la quale sono già pervenuti molti doni, che si ammirano nelle vetrine dei negozi della città, e tra essi notiamo: un orologio d'oro del comm. Ludovisi, un orologio da tavola del Sindaco conte Savini, una moneta d'oro da Lire 100 della Cassa di Risparmio, un necessaire in argento per fumatori dei conti Venturini, servizio in argento per liquori del Comm. Giuseppe Contucci e rag. Ienerio, orologio con catena d'argento dell'Ospedal Grande, un servizio da caffè in maiolica degli insegnanti elementari, necessaire in argento per scrittoio del dott. Paganini, due statue di bronzo rappresentanti *I falciatori* del Consorzio Agrario, un orologio a pendolo della Congregazione di carità, una moneta d'oro dell'avv. Saveri Saverio, calamaio in onice della Deputazione Provinciale di Roma, una sveglia da tavola, necessaire per fumatori, un bocchino d'ambra con anello e scudino d'oro, una guarnizione in porcellana per caminetto tutti del circolo ufficiali del nostro reggimento, cofanetto-portagioie in argento dell'assessore ing. Garinei, quattro vasi d'argento per piante e fiori del sig. Filippo Balestra, un portaritratti dei Fratelli Papini, e vari ricchissimi lavori in ricamo dell'Ospizio Umberto I, fra cui alcune bluse di pregevolissima fattura, valutate per 500 lire ciascuna all'Esposizione di Roma, e altri doni di anonimi.

Il biglietto di ingresso costa L. 0.75, quello per la lotteria L. 0.30. Data la ricchezza dei doni e la magnificenza della festa, si prevede un ottimo esito.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Roma industriale

in uno scritto di Don Prospero Colonna

Sull'industrializzazione di Roma è sorta la voce discorde dell'Economista d'Italia; ed il Sindaco Don Prospero Colonna ha così creduto rispondere al critico Cam dell'accennata rivista:

In breve; *Cam* aveva sostenuto innanzi tutto — dice il Sindaco Colonna — che nessuno potrà mai dimostrare che per accrescere la grandezza e la prosperità di Roma sia proprio necessario avere alle sue porte un quartiere industriale o di creare una piccola Manchester. Egli al contrario ritiene che importi provvedere:

a) perchè Roma possa divenire un centro di vita politica internazionale;

b) perchè Roma, in virtù delle sue glorie antiche possa assurgere ad uno dei più importanti centri mondiali di arte;

c) perchè Roma possa divenire un vero e grande mercato del denaro, in rapporto con i mercati di tutto il mondo, e regolatrice dei mercati locali interni.

Ora francamente io non comprendo perchè la realizzazione di questi ideali, dovrebbe contrastare con il concetto dell'industrializzazione della città. Ma non si accorge il signor *Cam* che il giorno in cui Roma avesse raggiunto quanto egli vagheggia avrebbe già in gran parte risolto per proprio conto il problema della sua industrializzazione o quanto meno ne avrebbe poste le basi su fondamenta incrollabili?

Le sue argomentazioni quindi non distruggono la mia tesi ma la rafforzano.

Passando dalla sintesi all'analisi, mi preme anzitutto di stabilire come l'industrializzazione di Roma, nel mio concetto, significhi l'arricchimento della città, per virtù del lavoro; significhi l'arricchimento, sopratutto, delle classi lavoratrici, che non potrebbero certamente trovare un miglioramento alle loro condizioni economiche nel conseguimento soltanto di quegli scopi che il signor *Cam* crede conseguibili.

La politica purtroppo non è produttiva; e far quindi di Roma soltanto un centro politico, significherebbe conservare costantemente alla nostra città il carattere di un centro di consumo. Noi vogliamo al contrario accrescere la produzione, perchè l'aumento della produzione significa aumento di lavoro e quindi aumento di ricchezza. E' un problema di emancipazione il nostro.

Cam vorrebbe invece mantenerle la caratteristica di albergo e, aristocratizzandola, ne vorrebbe anzi fare un albergo di lusso. E' troppo poco per una città di mezzo milione di abitanti che sente gli stimoli del progresso e gli impulsi della propria attività economica e morale; è troppo poco per una città che ha un passato come quello di Roma e che ha il diritto di aspirare ad un avvenire degno del suo passato.

Cam vorrebbe fare di Roma un centro di esportazione di intelligenza; noi vogliamo fare invece di Roma un centro di importazione di intelligenze, ma sopratutto valerci di queste intelligenze a nostro profitto nella produzione industriale. Chiediamo in altri termini qualche cosa di più.

Nè va dimenticato che le scuole e le arti progrediscono tanto più facilmente in quegli ambienti, nei quali abbiano modo di svolgersi con metodo sperimentale, metodo oramai vittorioso dovunque sull'arido insegnamento teorico. Per far quindi di Roma una grande scuola sperimentale, scientifica ed artistica, bisogna dare ad essa un ambiente industriale che possa associare utilmente e validamente la teoria della pratica.

Così un grande centro finanziario non può prescindere da una locale produzione di ricchezze. Roma non può avere soltanto commercianti di titoli e di valori altrui: ma deve poter quotare anche i propri valori industriali : le proprie ricchezze.

Si obbietta che l'industrializzazione di Roma non è conseguibile, anzitutto per mancanza di mano d'opera a buon mercato, per mancanza di materie prime, che dovrebbero venire di fuori con spese di trasporto maggiori che altrove, per mancanza di forza motrice elettrica, per mancanza sopratutto di un *Interland* necessario all'assorbimento dei propri prodotti.

Alla prima obbiezione è facile rispondere, rilevando come la mancanza d'industrie sia la causa naturale della mancanza di mano d'opera; ma questa deficienza non deve confondersi con la mancanza di braccia: al contrario Roma è l'unica città d'Italia dove la piccola borghesia e le classi operaie vadano affannosamente in cerca di lavoro, che possono soltanto trovare nei piccoli impieghi, senza alcuna visione per l'avvenire. Mentre a Genova ed a Milano i concorsi per impieghi sono in gran parte disertati, a Roma la folla dei concorrenti è largamente esuberante ad ogni richiesta. Non mancano quindi le braccia, manca il lavoro. Ora noi vogliamo con l'industrializzazione di Roma elevare la dignità delle nostre classi lavoratrici, offrendo loro più utili mezzi di lucro. Nelle città dove fioriscono industrie, uomini, donne, ragazzi trovano occupazioni varie e diverse, che permettono loro più lauti guadagni di quelli che possano offrire un posto di custode o di usciere; lauti guadagni che ne elevano lo spirito e l'intelligenza.

Questo è il problema che noi poniamo non soltanto a Roma ma all'Italia; perchè l'Italia non meno che Roma, ha il dovere di volere che la sua Capitale accolga una popolazione operosa ed industre e non soltanto una folla di cacciatori d'impiego.

Parimente quando si chiede che Roma divenga un centro artistico, si dimentica che oggi l'arte trova le sue maggiori risorse nelle diverse applicazioni industriali. Non è più quindi il caso di parlare soltanto d'arte purissima; oggi accanto all'arte pura trionfa l'arte industriale.

Su questo argomento già molto disse il mio egregio collega Apolloni e non credo quindi necessario per me di insistervi ancora.

Mi preme piuttosto di rilevare come non abbia fondamento l'obbiezione che a Roma mancano le materie prime per uno sviluppo industriale. Io mi domando al contrario dove si potrebbero trovarne di maggiori. Qui l'Agro Romano non offre forse un estesissimo campo per l'industria agricola e per le diverse industrie che ad essa si riconnettono? E quando il mio contraditore deplora che « Roma deve trarre da altre Provincie tutti i prodotti della sua alimentazione: le frutta, i legumi, le ortaglie, le uova, il pollame, il bestiame, il latte, il burro, il vino, l'olio e financo le farine, financo i fiori perchè la produzione o manca od è insufficiente » non afferma forse la necessità di dover insistere in ogni modo perchè a queste deficienze si possa provvedere con lo sviluppo delle attività locali, con la sapiente organizzazione del lavoro, con l'impiego fruttuoso di cospicui capitali con tutte quelle forme d'incoraggiamento e di aiuto che la scienza e la tecnica moderna hanno potuto finora praticamente applicare?

Nè può destare preoccupazioni la mancanza di forze motrici, quando si abbia presente che il Comune non ha ancora sfruttato neppure tutte quelle forze idrauliche che le leggi gli hanno assegnate, e che potrebbe facilmente moltiplicare con altre concessioni legittimamente ripetibili.

E potrei anche aver finito se non dovessi ribattere ancora due altre obiezioni.

Si dice che a Roma manca l'*Interland* (e con ciò ritengo si voglia intendere una zona di sfruttamento) per essere una città industriale. Ma basta pensare che a Roma nel centro della penisola, il solo Agro Romano offre una zona completamente vergine di ogni attività industriale, superiore per estensione a tre provincie d'Italia!

Ma ad un'altra cosa accenna il mio egregio contradittore: alla deficienza dei trasporti. Ora egli dimentica che base di tutto il nostro studio e dei nostri propositi è la soluzione della navigazione del Tevere, per giungere alla realizzazione di quel grande ideale che anima ogni cuore romano; la costruzione del porto di Roma.

Io so che altre Nazioni ed altri popoli hanno saputo fare ed hanno fatto cose più grandi e più importanti di quella che potrebbe essere la costruzione di un modesto canale marittimo con un bacino mercantile a S. Paolo. E quando veggo che si spendono diecine di milioni in opere spesso, se non inutili, certamente non necessarie, ho bene il diritto di domandarmi se la soddisfazione di questa esigenza per la Capitale del Regno non giustifichi la spesa di 50 milioni o poco più, specialmente quando potrebbe in gran parte remunerare con i redditi i capitali impiegati.

Per mio conto insistendo per il raggiungimento di questo scopo, ho la coscienza di compiere un alto dovere civile e a questo dovere non verrò meno nella grata speranza di poter trovare concordi con me quanti sentono la necessità di fare di Roma una grande città, una città che viva di vita propria e che non sia costretta a bussare a brevi periodi alle porte del Parlamento per domandare un rimedio ai suoi periodici ma inevitabili dissesti economici.

Per approvigionare l'esercito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto Luogotenenziale col quale vengono stabilite nuove norme per l'incetta dei bovini occorrenti per il R. esercito e per l'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura.

Ferme restando le disposizioni dei precedenti decreti sulle requisizioni il presente decreto dispone fra l'altro:

Ripartite fra i singoli Comuni le quantità da prelevare, le Commissioni provinciali potranno indire, presso i Municipi od in altri luoghi, adunanze di detentori, al fine di ricevere, da questi, atti d'impegno di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare, per periodi di tempo da indicare, determinate quantità di bovini.

La medesima organizzazione per le requisizioni può provvedere all'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura per il R. esercito, mediante prelevamento metodico e perequato nel territorio nazionale.

Al fine di assicurare all'approvvigionamento le necessarie quantità dei generi, le Commissioni provinciali hanno facoltà di precettazione presso i detentori che non abbiano rilasciati gli atti d'impegno. Esse hanno pure facoltà, ove non possa ottenersi bonariamente, di requisire presso chiunque, in uso temporaneo, macchine, coi relativi motori ed utensili per la pressatura del foraggio e della paglia, nonchè veicoli con gli animali da tiro e veicoli a trazione meccanica, per adibirli, coi rispettivi conducenti e con altro personale, al trasporto fino ai luoghi di consegna.

Le Commissioni provinciali hanno facoltà di richiedere ai sindaci i ruoli della tassa bestiame od altri elenchi, posseduti dal Comune, con le indicazioni necessarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un Decreto Luogotenenziale col quale è stabilita l'obbligatorietà del prezzo anche per gli acquisti e le requisizioni delle derrate e dei generi occorrenti alle Amministrazioni militari.

Una compagnia italo-danese

COPENAGHEN, 10.

Si è costituita una Compagnia di esportazione italo-danese, con un capitale di 500,000 corone, e con sede a Copenaghen e a Genova.

Il sig. Clementel, ministro del commercio

Da vario tempo è deciso in massima un viaggio a Roma del Ministro del Commercio, signor Clementel. Il Ministro francese, infatti, giungerà fra breve nella nostra Capitale, ove avrà occasione d'intrattenersi coi nostri ministri di alcuni argomenti d'interesse assai preciso e immediato specialmente riguardanti le relazioni commerciali italo-francesi.

Il signor Clementel è atteso con viva simpatia nella nostra Capitale. L'attesa è anzi così simpatica, che alcuni confratelli della stampa romana,... hanno anticipato l'annuncio dell'arrivo a Roma dell'egregio uomo, che sarebbe giunto stamane, mentre stamane, a quanto ci risulterebbe, il Ministro francese era ancora a Parigi.

Ciò che è rinviato non è perduto. Roma avrà comunque il piacere di ospitare il Ministro francese a brevissima scadenza. Il signor Clementel rimarrà nella nostra Capitale qualche giorno.

L'on. Salandra

DESENZANO, 11. — E' qui ieri giunto l'on. Salandra. Ad attenderlo alla stazione erano l'on. Da Como, sottosegretario di Stato al Tesoro, venuto da Lonato, capoluogo del suo collegio e il deputato di Brescia, on. Giacomo Bonicelli.

La Commissione Reale per i Ferrovieri

Ci comunicano:

Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri italiani, corrispondendo alla impazienza degli organizzati circa la necessità di essere informati dell'andamento dei lavori della Commissione Reale, è in grado ora di comunicare che già sin dal 2 corrente sono state presentate al Ministro Ciuffelli le decisioni adottate dalla Commissione stessa rispetto alle varie categorie del personale e che la lettera accompagnatoria delle decisioni medesime — alla quale sta attendendo il presidente della Commissione — sarà trasmessa al Ministro a brevissima scadenza.

Il Comitato esecutivo informa gli interessati che le conclusioni della Commissione si trovano già in possesso del Ministro competente.

Lo stato di guerra fra le Loggie tedesche e latine

The Palestine Bulletin di Detroit, Michigan, negli Stati Uniti d'America, nel suo ultimo fascicolo che la *Rivista Massonica* riproduce, reca questa notizia:

« Il seguente dispaccio da Berlino, via Londra, apparve nella stampa metropolitana sotto la data del 29 maggio 1915:

« La Gran Loggia Massonica Tedesca adottò oggi la seguente determinazione:

« In vista dell'atteggiamento dei Massoni italiani i quali, inspirati da simpatizzanti per la Francia, presero parte alla lotta politica che condusse alla guerra, e con ciò hanno violato il principio fondamentale della Massoneria che espressamente proibisce tali metodi, la Gran Loggia Germanica interrompe ogni relazione con la Massoneria Italiana e Francese.

« Circa i Massoni degli altri paesi nemici, la Gran Loggia conferma la decisione adottata precedentemente, e cioè che tutte le relazioni con le varie Grandi Loggie siano sospese a datare dall'inizio delle ostilità ».

Lo stato di guerra dichiarato dalla Gran Loggia Massonica tedesca alle consorelle d'Italia e di Francia è stato, secondo la *Rivista Massonica*, provocato dalla circolare diretta dal Gran Maestro della Massoneria italiana a tutte le Loggie che da essa dipendono, con la quale si afferma che:

— ... « fra un imperialismo di razza, cupido di conquiste e di egemonia, e la difesa della indipendenza dei popoli, del principio di nazionalità e delle supreme ragioni del diritto »; « ragioni pratiche e ragioni ideali concorrono agli occhi nostri, perchè l'Italia affronti, con decisione consapevole, rischi e sacrifici, per essere degna, in questa ora, della sua rinnovata esistenza di Nazione e della sua missione storica fra le genti »; concludendo: « abbiate dunque, o Fratelli, chiara la visione dei vostri doveri; ricordatevi l'impegno preso entrando nell'Ordine di sacrare ogni vostra migliore energia al bene ed alla fortuna della Patria: siate i primi, quando l'ora sia giunta, al sacrificio ed all'opera. E, nella attesa, con prudenza, con generosità, con tolleranza, adoperatevi infaticabilmente a dirimere dissensi, a far dimenticare contrasti, a creare insomma quella fusione di intenti e di volontà che permette ad un Paese, nei cimenti supremi, di difendere validamente le proprie fortune. E vi conforti e vi infiammi la coscienza che i più validi interessi d'Italia coincidono con la causa della civiltà e del diritto. Tale è il pensiero, tale il volere mio e del Governo dell'Ordine. »

La circolare aggiunge che l'atteggiamento dei fratelli massonici avrebbe dovuto logicamente indurre le Loggie romane a favorire con ogni sforzo il mantenimento della pace, associandosi all'opera di coloro che tendevano ad eliminare od allontanare ogni causa di futuri conflitti.

Ma questo, secondo la *Rivista* citata, le Grandi Loggie tedesche non fecero non solo, ma quando da parte della Gran Loggia di Francia e di autorevoli massoni tedeschi, si iniziava ed intensificava, sui primi del 1914, un'azione energica per la pace, le Grandi Loggie tedesche ordinarono a tutte le Corporazioni Massoniche di astenersi dall'aderire a quel movimento, ed impedirono che queste partecipassero ad una riunione internazionale che era stata indetta per il 13 agosto del 1914 in Francoforte sul Meno, fra Massoni tedeschi e dei Paesi confinanti con la Germania — per intensificare l'opera di pacificazione iniziata fra Germania e Francia. Tanto che le Famiglie massoniche di quest'ultimo paese, specialmente, ritennero dover loro « non osteggiare una guerra di difesa e di offesa liberatrice. »

Il Chinino

Col 9 corrente è entrato in vigore il seguente decreto:

Finchè permangono le attuali condizioni del mercato del chinino, restano sospesi gli effetti dell'ultimo comma dell'art. 165 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1 agosto 1907, n. 636, ed i limiti di prezzo ivi stabiliti per la vendita al pubblico dei preparati chinacei di Stato, possono essere in detto tempo ecceduti.

Per l'industria dei saponi

La Camera di commercio comunica:

L'Ufficio Tecnico Regionale Bancolo-Tebuolo ha comunicato alla nostra Camera di commercio importanti notizie circa la disponibilità di acidi grassi per la fabbricazione dei saponi.

I saponieri interessati potranno quindi prendere cognizione di tali notizie presso la Segreteria della nostra Camera di commercio.

Il rincaro del riso

TORINO, 11. - La *Gazzetta di Novara*, rilevando lo speciale rincaro del riso, qualità detta Ostiglia, afferma che è dovuto alla riluttanza che i detentori hanno nel portarlo sui nostri mercati, nell'attesa della libera esportazione che però attualmente è parziale. Scrive infatti il giornale che di questi giorni dal nostro mercato ben venti vagoni sono stati inviati in Svizzera, attraverso questo canale pericoloso per il quale è presumibile emigri alla volta della Germania per la frontiera della Svizzera tedesca. E allora?... « Noi pertanto, concludiamo, siamo del parere che le bocche dell'esportazione debbano essere chiuse (almeno quello della Svizzera), perchè la sovrabbondanza delle attuali giacenze, mandata ad alimentare i nostri mercati, determinerebbe senza dubbio una discesa di prezzo ».

Otto figli tutti alla guerra

FIRENZE, 11. — Telefonano da Santa Croce sull'Arno che colà sono molto conosciuti i coniugi Benvenuto Pagni e Clorinda Giannini, i quali hanno dodici figli, dei quali quattro femmine e otto maschi questi ultimi tutti militari.

Ecco i nomi: Umberto, capitano di fanteria; ing. Manlio, tenente del Genio, testè promosso per merito di guerra; Brunetto, sergente di fanteria; Pasquale, sergente del Genio; Nello, soldato di fanteria; Luigi, caporal maggiore di artiglieria; Tullio, caporale del Genio e l'ultimo, di cui non si ricorda il nome, è della classe del 1879, terza categoria e deve presentarsi il 15 corrente.

Per l'inno alla Patria

L'on. Toscano ha inviato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere, se non ritenga opportuno di affidare alla Commissione giudicatrice per il concorso di un Inno alla Patria, anche l'incarico di scegliere i lavori più degni per raccoglierli, col consenso degl'interessati, in una pubblicazione da farsi a spese dello stesso Ministero, devolvendo il ricavato della vendita a favore degli istituti per gli orfani dei caduti in guerra e di qualunque altra opera di assistenza civile. Si raggiungerebbe così il lodevole scopo di acquistare alla Storia i migliori canti nazionali e di ottenere risultati di tangibile effetto per la beneficenza.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 12 maggio, a L. 110,73.

La guerra fino al trionfo!

LONDRA, 11.

Una grande riunione operaia, presieduta dal deputato Hedge, dopo un discorso di Hughes, Presidente del Consiglio dell'Australia, ha votato un ordine del giorno che afferma nuovamente la risoluzione della nazione di seguitare la guerra fino ad un risultato finale, e ringrazia i Dominions per gli splendidi, eroici servizi resi alla madre patria ed agli Alleati.

Russia e Francia

PARIGI, 11.

I membri del Consiglio dell'Impero, della Duma e della Camera dei Comuni, riuniti a Londra, inviarono al Presidente Poincaré saluti cordiali e congratulazioni al valoroso esercito di Francia per la lotta brillante che sostengono, esprimendo fiducia che essa terminerà con una grande vittoria degli Alleati.

Il Presidente Poincaré ringraziò dicendo che le relazioni sempre più intime fra i rappresentanti degli Alleati sono un segno visibile della unione, che nulla spezzerà e che è la migliore garanzia della vittoria.

La Spagna rimarrà neutrale

il discorso del Re alle Cortes

MADRID, 11. — E' stata solennemente inaugurata la nuova legislatura.

Il Re ha letto alle due Camere riunite il discorso del Trono nel quale rende omaggio all'eroismo e alla abnegazione, sostenuti dall'ardente amore di patria e dall'inesauribile spirito di sacrificio, di tutti i belligeranti. La Spagna mantiene con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia e continuerà la sua sincera neutralità. Tutti i belligeranti apprezzano la lealtà della sua attitudine. Il Governo, attuando la politica di una stretta neutralità, interpreta la volontà unanime del paese ed obbedisce ad esso.

Il discorso segnala numerosi problemi che risulteranno dalla pace ed accenna a misure legislative che saranno prese in seguito agli insegnamenti di suprema importanza dati dalla guerra. Per quanto riguarda la Spagna sarà necessario prevenire l'esodo dei capitali e la emigrazione delle braccia che verrà sollecitata da altri paesi per il formidabile compito delle ricostruzioni materiali. A questo scopo il Governo presenterà un piano organico di misure economiche e finanziarie, i cui punti principali tenderanno a porre un rimedio alla crisi operaia e a stimolare l'esportazione con l'aiuto dell'organizzazione di un credito rapido. Tenendo conto della necessità dell'epoca attuale, il Governo chiederà un rafforzamento della difesa nazionale. Le due Camere prenderanno deliberazioni specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione militare e poscia saranno sottoposti al loro esame varii progetti di ordine interno.

Il Re, terminando, accenna ai problemi che oscurano nell'ora presente l'avvenire delle nazioni. Per far fronte a quelli che interessano la Spagna le Camere avranno il dovere di ispirarsi nelle loro deliberazioni agli interessi della difesa e della prosperità della Spagna che sono loro affidati.

Per il trust della industria chimica in Germania

ZURIGO, 11. — La cronaca commerciale dei giornali tedeschi diede qualche giorno fa la notizia della costituzione di una comunità d'interessi fra i due gruppi della grande industria chimica. Con ciò, nota il *Vorwaerts*, venne a rendersi perfetto il *trust* di quella industria chimica che si basa sulla fabbricazione dei colori di catrame. E' questo uno degli scopi del monopolio privato e il giornale se ne occupa ampiamente anche in rapporto agli effetti che potrà avere su di esso la guerra, durante la quale in America, in Inghilterra, in Russia, in Italia e anche in Giappone sono sorte iniziative per emanciparsi dall'industria tedesca. In tutti questi paesi, toltane l'America, si sono impiegati a questo scopo i fondi dello Stato.

Può quindi accadere che il *trust* tedesco abbia a venire in concorrenza sul mercato mondiale, contro l'industria sorta durante la guerra, ma può avvenire anche un processo diverso, vale a dire l'allargamento del *trust* mondiale. Appunto nell'industria chimica ve ne è già un esempio nel *trust* della dinamite. Se questo processo non avviene, e se cioè il tedesco torna a lottare sul mercato mondiale, può vedersi costretto al *dumping*, cioè a vendere all'estero a prezzi in perdita, rifacendosi sui mercati interni, ciò che agirebbe sfavorevolmente sulle industrie che abbisognano dei colori di catrame e di altri prodotti del *trust*.

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro

L'opera del Consiglio

FIRENZE, 11. — Nell'adunanza odierna del Consiglio della Federazione del lavoro, l'on. Rigola ha illustrato brevemente l'azione svolta dalla Confederazione stessa durante l'anno 1915, rilevando che malgrado l'ambiente creato dalla guerra, l'opera della Confederazione è stata attiva, complessa e tale da corrispondere alle grandi necessità del proletariato, affermando la sua profonda convinzione sull'immancabile avvenire dell'organizzazione confederale. Ha dimostrato la necessità e l'utilità per tutto il proletariato italiano di rivolgere i suoi sforzi a sostenere la Confederazione, onde questa possa agevolmente superare questa grave crisi politica ed economica e possa mantenersi in efficienza tale da poter esplicare dopo la guerra, con maggiore energia e attività, la sua funzione a sostegno degli interessi delle classi lavoratrici. Si iniziò quindi una vivace discussione sull'opportunità di spostare l'ordine della discussione abbinando alla relazione morale e finanziaria anche il comma riguardante le relazioni internazionali, ma tale proposta fu respinta con debole maggioranza. Sulla relazione morale parlano in vario senso i consiglieri Bertiero, Castagno, Ghezzi, Bombacci, Golsarini, Bruno, Comasson Piazza, Faulino, gli on. Dugoni e Quaglino e i rappresentanti Mazzelli, Ancillotti, Campanini e Buozzi. Le varie critiche mosse all'opera della Confederazione si possono riassumere in questo: troppa modestia dei dirigenti spinta con debole maggioranza. Sulla relatare, allo scopo di propaganda in mezzo agli operai la loro opera; mancanze di una base classicista all'indirizzo confederale; azione troppo blanda in confronto ai problemi economici e alla guerra.

L'on. Rigola, concludendo, ha richiamato gli organizzatori e gli organizzati ad una più esatta percezione dei rispettivi poteri derivanti dalle diverse funzioni inerenti agli organismi locali e nazionali. Inoltre ha ricordato come mai la Confederazione abbia negato la propria assistenza alle richieste delle pensioni confederali.

Se l'opera della Confederazione — ha detto — non è conosciuta da tutti a sufficienza può dipendere sì dal peccato di eccessiva modestia che ci hanno rimproverato, ma più specialmente dal fatto che troppi dirigenti l'organizzazione trascurarono di conoscere e far conoscere ai loro associati quanto si fa nel loro nome e interesse.

L'on. Rigola, concludendo, ha invitato i presenti a giudicare con serenità l'opera svolta e dire col voto se lui ed i suoi compagni possono ancora rimanere alla direzione della Confederazione.

La discussione si è chiusa con l'approvazione quasi unanime del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale, discutendo in merito alla relazione morale della Confederazione generale del Lavoro, riconosce che l'opera svolta dall'Ente Confederale è stata sempre conforme allo stato e alla efficienza dell'organizzazione nel momento in cui una immane tragedia di popoli incombe su quasi tutte le nazioni civili, rendendo più che mai aspra e difficile la vita dell'organismo proletario; approva l'operato del Consiglio direttivo, ripromettendosi che la sua vigile ed oculata azione possa in avvenire integrare la difesa dei diritti di classe che ogni singola organizzazione si propone di sollevare per la buona tutela degli interessi dei propri organizzati e passa all'ordine del giorno.

Bruno Pinotti. »

La Commissione per la verifica dei poteri ha comunicato che sono rappresentate al Consiglio Nazionale numero 16 Federazioni, con 135,480 soci e 88,729 voti e numero 19 Camere del Lavoro con 138,331 soci e 73,500 voti.

Le corse a Milano

MILANO, 11 — Pubblico discreto per la sesta giornata di corse a San Siro. Terreno buono. Risultati:

PREMIO VIZZOLA (L. 3000; M. 900). 1.o *Apollodora*, Kg. 52, Federico Tesio (Regoli); 2.o *Frera*, Kg. 52, Sir Rholand; 3.o *Kali* Kg. 52, Razza di Besnate. Una lunghezza. Una lunghezza e mezza; dodici lunghezze.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO SAMARATE (L. 2500; M. 1400): 1.o *Diomede*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Gordon*, Kg. 60, Fred. Watkins; 3.o *Colunga*, Kg. 54, Giulio Coccia. N. P. *Merlo*, Kg. 47 1/2; *Mandron*, Kg. 55 1/2. Cinque lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 10, 7, 16.

PREMI OVARALLO (Vendere. L. 3000; M. 900): 1.o *Anzola* Kg. 54, Alberto Chantre (Manchester); 2.o *Giano*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Averno*, Kg. 58, Alfonso Barracco. N. P. *Poca cosa*, Kg. 51; *Nasocchio*, Kg. 50. Tre lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 9, 6, 6.

PREMIO CASSANO (Vendere. L. 2500; M. 2400): 1.o *Jet*, Kg. 54, G. Schiff Giorgini (Del Mazza); 2.o *Adamello*, Kg. 52, Luciano Chimelli; 3.o *Cecilio*, Kg. 56, Razza di Omate. N. P. *Il Falco*, Kg. 65. Due lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 26, 8, 6.

PREMIO DEI DRAGS (L. 7000; M. 1600): 1.o *Juma*, Kg. 49 1/2, Sir Rholand (Guilo); 2.o *Paride*, Kg. 56, Razza di Besnate; 3.o *Apulejo*, Kg. 53, Rosucci. N. P. *Melusina*, Kg. 46; *Ryan*, Kg. 60 e *Carraccia*, Kg. 46. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 33, 13, 14.

PREMIO MONTE GENEROSO (Hand. disc. L. 3000; M. 1300): 1.o *Juanito*, Kg. 45, A. Della Porta (Biasei); 2.o *Ilia*, Kg. 58 1/2, A. Dall'Acqua; 3.o *Afrodite*, Kg. 60, Razza di Besnate. N. P. *Simple Sam*, Kg. 55; *Maggiolina*, Kg. 47; *Golasecca*, Kg. 41; *Sils*, Kg. 40. Corta testa; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 30, 7, 6, 8.

PREMIO VARENNA (Siepi. Hand. disc. L. 3000; M. 2600): 1.o *Galimondo*, Kg. 72, G. Modigliani (Livermoor); 2.o *Assolino*, Kg. 86, William Smith; 3.o *Antoliva*, Kg. 68, Giuseppe Mazzicci. N. P. *Varese*, Kg. 71; *Maestà*, Kg. 61; *Gitana*, Kg. 60. Tre lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: L. 15, 9, 14.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 aprile 1916

ATTIVO			Differenze (migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro L.	1.013.285,118 54	1.013.285,118 54	— 3041
Arg.to (division. L. 5,163,044 90)	69,587,229 90	69,587,229 90	— 1322
Camb. sull'est.	-		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,746,500 —		
Cer.cred. sull'est.	188,678,235 —		
Big. Banche est.	7,084,854 45		
Tot. Riserva L.	1,329,080,037 09		— [illegible]
Biglietti di Stato L.		41,016,200 —	— 4881
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		17,150,652 23	— 5656
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,084,854 45)		7,457,741 92	+ 61
Vaglia postali ed altro		851,250 [illegible]	— [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,370,595 05	— 102
Moneta di nichelio e bronzo		[illegible]	— 2
Totale della Cassa L.		[illegible]	— [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		419,748,173 01	+ 7974
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,746,500 —)		20,001,386 45	— 4
Effetti ricevuti per l'incasso		25,025,350 73	+ [illegible]
Anticipazioni ord.		282,277,084 73	[illegible]
Anticipazioni al Tesoro		360,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		415,890,706 25	— 17403
Tesoro dello Stato — c/ somministrazioni di biglietti		516,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		200,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		30,050,487 74	— 1140
Per impiego della massa di rispetto		17,500,000 —	+ 1
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		118,[illegible]	+ [illegible]
Per impiego di fondi diversi eccezionali		2,677,718 17	— 10
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,244,050 42	—
Conti correnti attivi nel Regno		10,280,630 78	— 1583
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 188,678,235 —)		209,218,323 80	[illegible]
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collec. Uffici		40,271,709 40	[illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		4,875,487 [illegible]	[illegible]
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		23,779,837 51	—
Spese amm. a periodi determ.		164,447 01	—
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (esazioni Istituti)		15,800,737 75	—
Debitori diversi		[illegible]	+ [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		509,421 05	+ [illegible]
Tasse del corr. esercizio		43,054 07	+ [illegible]
Spese del corrente esercizio		3,199,321 40	+ [illegible]
L.		4,370,361,242 57	
Depositi		9,006,308,136 19	— [illegible]
Totale L.		13,443,949,388 76	
Partite amm. nei passati eser.		32,372,963 80	— [illegible]
Totale generale L.		13,476,322,352 56	

PASSIVO			Differenze
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		60,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 53	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	[illegible] 74	—	+ [illegible]
a piena copert. metallica	[illegible]	—	— [illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	360,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	415,890,706 25		— 17403
in dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	516,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	200,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,849,430,500 —	2,849,434,500 —	+ 47108
Debiti a vista		109,241,011 96	541
Depositi in conto corr. fruttif.		340,098,101 45	[illegible]
Conti correnti passivi		23,203,337 71	— 5018
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		292,147,010 73	— [illegible]
Partite varie		211,039,055 98	— 11917
Rendite del corr. esercizio		11,840,332 42	+ [illegible]
Div. spec. prop. eccl. azionisti		5,500,000	—
Riserva speciale temporanea		16,000,000	—
L.		4,379,361,242 57	
Depositanti		9,064,348,136 19	[illegible]
Totale L.		13,443,949,388 76	
Partite amm. nei passati es.		32,372,963 80	— [illegible]
Totale generale L.		13,476,322,352 56	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 %.
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 %.
Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2,000,000 interamente versato - Fondo di riserva L. 2,000,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 30 aprile 1916

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,005,265 27	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti su Italia e su Estero »	1,700,557 47	Fondo di riserva »	2,000,000 —
» p. l'incasso »	175,220 82	Riserva speciale »	-
Titoli di n. proprietà »	3,449,856 69	Depositi a risparmio e C/C »	8,228,281 41
Anticipazioni su oggetti preziosi »	1,262,377	Buoni fruttiferi »	9,187,828 60
» su titoli »	1,609,704 41	Banche e corrispondenti diversi »	829,411 70
Crediti ipotecari »	8,000 —	Depositanti di oggetti e val. i diversi »	15,557,448 08
Coupons diversi »	6,621 25	Dividendi in corso e arretrati »	23,002 —
Conti debiti »	376,703 10	Creditori diversi »	22,304 41
Banche e corrispondenti diversi »	108,143 54	Utili netti dell'Esercizio 1915 »	9,951 82
Debitori diversi »	46,270 28		
Depositi a garanzia »	9,100,981 80		
» a cauzione »	991,830 —		
» a custodia »	5,865,744 45	Utili del corrente esercizio »	481,452 37
Risconti su buoni fruttiferi »	404,264 84	Risconto del portafoglio »	150,000 —
Mobili e camere ferrate »	4 —		
Spese d'amm. e interessi passivi »	242,700 87		
TOTALE L.	38,434,186 89	TOTALE L.	38,434,186 89

Il Direttore Generale: Comm. TOMMASO ASTARITA — Il Pres. del Cons. D'Amm. G. ROSSI ROMANO — I Sindaci: Prof. FORTUNATO IMPERATO, Barone TRISTANO GALLOTTI, Avv. SALVATORE OPIPARI

NOI E IL MONDO

E' uscito il fascicolo di maggio di NOI E IL MONDO, l'elegante rivista mensile della «Tribuna». Ne diamo l'attraente sommario:

Le furie della guerra, di Oreste Giordano.
Zoologia di guerra, di Romanelli.
Puccini lavora, (intervista di «Noi e il Mondo») di Arturo Lancellotti.
Il re, le torri, gli alfieri, romanzo di Lucio d'Ambra.
John Bull e la guerra europea, di Paulo De Kerjean.
La mobilitazione dell'alfabeto, di E. Toddi.
Gli «Uomini volanti», di John Gion.
Da Ippocrate all'Ippocrazia, di Alberto Orsi.
Luca e la sua maschera, novella di Térésah.
L'abitudine, scene in un atto di Cosimo Giorgieri-Contri.
Cronache giocondo.

NOI E IL MONDO costa 60 centesimi.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI OSIMO. Concorso Rettore Collegio Campana. Stipendio 3000 annue, vitto e alloggio. Scadenza 31 maggio. Per informazioni scrivere al Municipio. Sindaco: Lardinelli. 21-7961-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO 3-6 mila garantiti polizza Assicurazione vita Istituto Nazionale Assicurazione. Ricevuta inserzione 48749 posta. R-14-48749

DANARO rapido vantaggiosissime operazioni qualunque pegno, Panetteria, 15, interno 6. R-10-21400

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-94

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMBATTENTE giovanissimo sognatore, affezionerebbesi signorina sappialo comprendere. Amleto, fermoposta, Teramo. 10-7963

DIVERTIMENTI pubblici. Terreno adatto affittasi quartiere popolare. Rivolgersi: Viale Re 127 interno 7. R-13-21410

NUDI artistici femminili. Cento pose differenti vaglia L. 3. Gabinetto Fotografico Soleil Cascia (Umbria). 13-7960

Villeggiature, Luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERGO DIANA MARE. Ottimo soggiorno primaverile in Ladispoli. Prezzi ridotti. Informazioni, Piazza Spagna 26. 14-21411

CERCANSI appartamenti mobiliati per villeggiatura, senza mediazioni. Moretti, Via Tritone 62, Roma. R-12-48787

SORIANO CIMINO. Affittansi mobiliati appartamenti signorili con giardino villino Barile. Rivolgersi Soriano Conte Savini, Roma proprietario, Giorgio Baglivi, 3 (Policlinico). R-20-48735

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESERVATIVI, novità parigina, assoluta segretezza, pacco campioni con listino L. 3.50, Gianni. Casella 807, Milano. 15-1172

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Trattoria centrale esercizio antichissimo con locali superiori cedesi metà prezzo causa richiamo. Ragioniere Asteggiani, Corso Vittorio Emanuele 102 dalle 8-10. R-22-48748

AFFARONE: vendonsi negozi Cioccolato, Biscotti, affini. Rioni centralissimi, spese tenuissime, molto guadagno. Stambach, Vite 14. R-15-48762

CENTRALISSIMA latteria vendita alimentari annessa abitazione cedonsi. Stambach, Vite 14. R-10-48768

FARMACIA unica incassi 6000 garantiti, aumentabili, spese minime, vendesi subito occasione. Bindo Bizzarri, farmacista, Siena. 15-7962

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-48162

VENDESI TENUTA (Gubbio) ettari 100 quattro case coloniche. Prezzo 75.000. Moretti, via Tritone 62 Roma. R-15-21390-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NASTRI macchine scrivere. Fabbrica Americana cerca Piazzisti. Rappresentanti. Laute provvigioni. Casella 389 Milano. 13-1171

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. AMMOBILIATO riccamente, quattro stanze, ingresso, cucina, bagno; Quartieri Ludovisi, Basilicata 13. R-13-20292

AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati, Roma. Villeggiatura senza pagare mediazione. Moretti, via Tritone 62, Roma. R-14-49088

APPARTAMENTI 2 a 5 camere convenientissimi. Amministrazione via Otranto 45. R-10-48830

CERCASI per scuole ampi appartamenti igienici presso le adiacenze di via Rosmini, via Porta S. Pancrazio e Piazza S. Egidio. Offerte Beni Patrimoniali, via Barbieri 6. R-26-21405-R

3,4 camere, bagno, fitto conveniente. Fabbricato via Catone 29. R-10-48829

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO posti 50 ambiente serio distinto Sant'Andrea Fratte, 36, quarto. R-11-48782

CAMERA e salotto affittasi presso piccola distinta famiglia. Rivolgersi: San Vito 16. R-12-48937

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato cercasi intero servizio. Dirigersi: Gioberti 79, Roma. R-10-48826

IMPIEGHI vacanti si offrono subito a Signorine. Leggere manifesti murali. R-10-48751

ISTITUTORE licenza liceale, 60 mensili, sposato, cercasi. Garibaldi Sartini, Senigallia. 10-7964

SIGNORINE impieganzi subito possedendo Diploma Cultura Commerciale. Conseguesi quattro mesi: Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49). Leggere manifesti murali. R-18-48750

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR vero meccanico esente militare ottimi certificati meccanici occuperebbesi ovunque. Tessera N. 811, posta, Roma. R-15-48840

Corrispondenza
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Non vi credo. 10-7954

ALMA. Indirizza posta deposito bersaglieri. Ormai sostituito congratulomi teco, credi sapere tutto, però evito rimproverarti; che dovevo sperare? Ringraziati avere avuto tanta costanza, pur avendo altri pensieri. Rispondimi seriamente. Addio. 30-7959

BERTOLINO. Pomeriggio diciotto. Saluti affettuosi. 1186

BIONDA ammirata giovane ufficiale è pregata indicare mezzo corrispondere indirizzando Valter seguito numero abitazione. 14-7966

FEDE. Non con indulgenza, ma venerazione tenerezza infinita leggo rileggo amorose divine fole, che agitano tuo cuore, purificano il mio. 20-7958

MOSCA. Impossibile ora giorni stabiliti. Non rammaricarti preteso torto: mai credestimi, mai riuscii convincertene. Non minacciarmi dunque potresti compromettarti, sii calma, attendi. So mio dovere gentiluomo. 26-7953

OCCHIONI. T'inganni amoti pazzamente. Possibilmente domenica vedraimi mia stanza. Desidero parlarti nella giornata attendoti tram 5 vicino sorella ore 10.30. Scrivimi, crudele, dammi forza, vivo per te, con te. Sempre. 31-1182

SEMPRE. Ugualmente, appassionatamente eternamente adorerò miei tesori. Invio infiniti entrambi. 10-21414

SOSPIRO. Debbono esserti sfuggite alcune precedenti corrispondenze altrimenti giudicheresti diversamente. Anelo parlarti, guardarti lungamente, sentire tua voce.. Fissami giorno, ora per scambiarci lettera, solita chiesa. Dove andrai? Finora io nulla decisi. Sempre! 30-7961

VANNA. Troveremoci domani pomeriggio cosi. Intanto gradisci mia affettuosissima partecipazione tuo dolore. 12-7955

102. Leggesti precedente? Perchè non mi chiami...? Stanco... male...? Resterebbemi dunque rimorso.. aver posposto tutto... tutti.. al tuo capriccio, non al sentimento profondo... alto... cui credevoti animato? Povera me... meglio morire! Sorte difficoltà? Parla... parla... t'è doveroso; scrivimi lettera... mostrandomela, troverò, preavvisandotene, modo averla. Appianeremo tutto... vedrai! T'amo troppo, lo sai, e queste.. .tenebre... m'uccidono! Scuotiti dunque.. .abbi pietà... rievoca.. e sii generoso! Confermoti, pertanto, tua disposizione, fino nuovo avviso, martedì, giovedì, sabato mattina, dalle 9 alle 10 e attendo, per correre al.. paradiso... tuo segnale fazzoletto bianco, vigilia mattina, ripetendolo sera, per maggior sicurezza... Muoio, amore... per carità!!! Amami, comprendimi! Pietà! 012. 103-7956

5 NOVEMBRE. Ricevesti? Attendo tuo scritto. Ricordoti cara promessa che faraımi felice. Cuore pensiero costantemente teco. Conta sul mio inesauribile affetto che attende e tanto spera dal dolce idioma dell'anima tua. Tanti sul tuo visino. 36-48774

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, il promuove (?) ... La sua fama, che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

Restringimento — Gonorrea ribelle — Catarro uretro-vescicale

Guarigione pronta e radicale cogli insuperabili **CILINDRI BALSAMICI TORRESI** di burro cacao medicato, premiati con **Medaglia d'Oro** Esposiz. d'Igiene Sociale Roma 1912. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 5 lunghi cm. 12; L. 7.50 lunghi cm. 20; per posta racc. cent. 30. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**. Premiato Laboratorio Chimico, via **Magenta, 79 — ROMA.**

Durante la guerra aumento 30 0|0 non si spedisce in assegno senza acconto.

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattiva, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti** - **Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 9.00 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 30 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Casa Permanente di Vendita EUGENIO CORONA
NAPOLI Sede: GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI — Succursale: RIVIERA DI CHIAIA N. 276 — Telefono 43-78

OGGI alle ore 16 **VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA**
di tutto l'arredamento del grandioso
RESTAURANT GIARDINI DI TORINO

GRANDE QUANTITA' DI ARGENTERIA CRISTOFLE e KRUP - 6 MILA BOTTIGLIE DI VINO DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI - BIANCHERIA DELLA CASA FRETTE DI MONZA - NUMEROSI SERVIZI DI CRISTALLI BACCARAT E BOEMIA - SPECCHI DI S. Gobin di Parigi - PORCELLANE - MACCHINE da IMBOTTIGLIARE, da STIRARE, e QUANT'ALTRO FA PARTE DEL GRANDIOSO RESTAURANT.

Manuali pratici

Manuale di Astrologia per conoscere il proprio e l'altrui destino, L. 2,25.
Manuale di magnetismo, per diventare magnetizzatore e riuscire, con fortuna, negli affari, ecc., L. 2,25.
Voglio, posso e debbo ottenere tutto ciò che bramo, per conseguire ricchezze ed onori, L. 2.25.
Manuale dello Spiritismo, L. 2.25.
L'avvenire svelato dal giuoco delle carte, con mazzo di 52 carte speciali, L. 4.50.
Malefizii d'amore. — Sommario: Pietre, parole ed erbe magiche - Amuleti e scongiuri - Segreti di magia naturale - Filtri d'amore - Ricette e modi di adoperarli - Il «bacio di Satana» - Profumi magici - Fascino - Jettatura - Jettatura patente ed occulta - Gli effluvii - Come la Jettatura si possa conoscere ed evitare - Malie - Ligamenti amorosi - Operazioni magiche - Fatture d'amore e di morte - L'arte di farsi amare - Dante Mago - Spiegazioni scientifiche dei malefizii — Gli agenti fisici e la forza della volontà - Le radiazioni del corpo umano - Satanismo e misticismo - Letteratura demonologica di F. Zingaropoli, L. 3.
Richieste alle **NOVITA' LIBRARIE** — Via S. Nicolao, 2A — Milano.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, ... guarigione completa del

ASMA
CARTE AZOTATE — SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Taffettà contro i Calli
L. 1.40 Farm. G. Sasso p. dei Quiriti - Roma

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 3 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticuitina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 66 - ROMA.

100 cartoline illustrate L. 1.80

Cartoline uso platino rappresentanti militari, a colori, vedute, bambini, donne, 100 L. 1,80 — 500 L. 8 — 100 fiori, quadri, eserciti L. 2,80 — 500 L. 14.
100 tipo platino bicromia rappresentanti donne, bambini, coppie, buona Pasqua, auguri, L. 2,80 — 500 L. 13 — 5 grandi a 15 colori rappresentanti le gesta gloriose dell'Esercito e della marina italiana da vendersi L. 2, L. 1, L. 0,50 ciascuno — tutti 5 per sole L. 1,25 — 10 L. 2 — 30 L. 5.00 — 40 L. 8. Richieste alle Industrie Nazionali. Casella FILA — Milano.

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3. — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 5 fl. in Italia per L. 18. — estero L. 15 — anticipate. - Opuscolo *gratis* a tutti.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole Ittinae Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 3 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 25. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acantheа virilis*, franco. Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine

AMERICANO — CREME E LIQUORI
Altre SPECIALITA' della Ditta: **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: CHIASSO per la SVIZZERA — NIZZA - PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA S. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA **LUGOLINA**
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.25 — Flac. dopp. L. 4.—
Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo

MALI DI VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina **antisettica UROGEN antiurico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire i dolori e il frequente stimolo di orinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 4. Per posta L. 4.40. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI** - Via Giacomo Ferrari, 1 - MILANO.

GLICEROFOSFATO MARTINO

preparato dal dottor LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale.

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 16 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:
"Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco,,

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia L. MARTINO
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in **ROMA**: Signor **A. POCE - Via Orazio, n. 3.**

5000 paia di scarpe per L. 1.00 il paio

Oggi che i pellami sono sensibilmente rincarati e la mano d'opera costa il doppio, nessuno crede alla possibilità di questi prezzi così irrisori per le scarpe qui descritte. Si tratta di calzature d'industria carceraria, acquistate dalla nostra casa prima della conflagrazione europea. — 1. SCARPE di tela greggia per uomo e signora, con suola di corda, per casa, ginnasti, ciclisti, campagna, spiaggia L. 1.00 il paio (0.20 per spedizione); sei paia L. 5.20, dodici paia L. 10.000 — 2. SCARPE per uomo e signora con tomaia di tessuto grigio punta a traverse di pelle con 3 occhielli suola di corda doppia per campagna, montagna, ciclista; spiaggia, L. 1.75 il paio, sei paia L. 9.50, dodici paia L. 18.00. — 3. SCARPE per uomo e signora con tomaia di panama grigio, marrone, con puntina, traverse, rinforzo anteriore di pelle, con tre occhielli, con suola doppia altissima, cucita a mano, adatte per montagna, ciclisti, durata immensa. Si può camminare su ciottoli acutissimi, senza risentirne la minima molestia, L. 3,60 il paio, tre paia L. 10.25. — SCARPE per uomo e signora con tomaia di panama e mascherina di pegamoide, suola e tacco di cuoio, solidissime, adatte per passeggio, spiaggia, campagna, colori: bianco, grigio, marrone, giallo, L. 3.40, il paio. — 5. SCARPE con quattro o cinque occhielli, solidissime per uomo elegantissime, ultima moda, con mascherina davanti e rinforzo posteriore di pegamoide lucida e gialla, con artistici trafori, suola e tacco di cuoio, nei colori: giallo, marrone, grigio, bianco, adatte per passeggio, teatro, spiaggia, L. 4.75 il paio; L'INCISIONE LE RIPRODUCE FEDELMENTE. Nelle ordinazioni indicare la lunghezza che varia dal 23 al 31 sia per un paio che per più paia. —Prezzi speciali ai rivenditori. — Vaglia all' UNIONE FABBRICANTI CONSORZIALI MILANO. — Via Varese 4, PF. (Aggiungere L. 0.50 pel trasporto).

PRESERVATIVI

Americani finissimi, vellutati, dozzina L. 3.00. - Inglesi, qualità extra, resistenti dozz. L. 5.00 - Antifecondativo solubile, garantito, scatola, L. 3.50 - Piattolicida, distrugge le piattole in dieci minuti L. 2.00 - Blenorragia cronica, cura L. 10.
NAPOLI — FARMACIA DEL RADIO Via Nardones, N. 30 — NAPOLI.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CALZE-VACIAGO

Via Goito, 20-A - Telef.: 7-00 - Fontanella Borghese, 70
Le migliori - Le più leggere - Senza cucitura - Riparabili

12 maggio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 1

IL CUORE DI GIORGETTA

:: Romanzo di PAUL DE GARROS ::

PARTE PRIMA

I.

La signora Villette faceva picchiare sonoramente i suoi alti tacchi Luigi XV sull'esfalto della rue du Président Carnot a Verteil; ma questa città, capoluogo del dipartimento della Yèvre, nel cuore del giardino della Francia, conta sessantamila anime ed alle due dopo mezzogiorno il movimento della popolazione per quella via, principale arteria della città, è così vivo che non si può distinguere il suono dei tacchi Luigi XV fra gli altri rumori.

La signora Villette sembrava avere una gran fretta; camminava senza guardarsi attorno e fece appena un lieve cenno di saluto colla testa ad una grande scappellata fattale da un bello ed elegante signore, nel momento in cui essa scantonava in rue Félix Pyat.

Percorse una cinquantina di metri di questa strada quasi deserta, passò davanti alla chiesa di Saint-Andoche e, quasi in faccia a questa, imboccò un angiporto, in fondo al quale s'apriva un modesto cancello, che varcò senza suonare il campanello.

Dopo attraversato un povero giardinetto, che l'autunno — era il giovedì 23 novembre — aveva spogliato della sua tisica verzura, entrò per una porta vetrata in una stanza spaziosa, in mezzo a cui si trovava una quindicina di persone.

Si trattava di riformare, avvicinandosi il Natale, il comitato dell'Opera delle strenne, il quale, terminata la propria bisogna alla fine di gennaio d'ogni anno, si scioglieva sino a nuovo lavoro.

La signora Villette si interessava molto a questa Opera, come del resto a tutte; ed anzi, essa medesima che aveva convocate le zelatrici allo scopo di stabilire un ufficio, di decidere che cosa si avesse a fare ed esaminare, secondo i precedenti, sopra quali concorsi si potrebbe contare.

In attesa che si aprisse la seduta e per non perdere tempo, le convenute s'erano date a discorrere fra loro.

All'arrivo della signora Villette si fece un gran silenzio, che però venne subito interrotto da lusinghieri complimenti verso la sopraggiunta, la quale dovette dolersi di avere due sole mani per stringere tutte quelle che le si tendevano.

— Scommetto che sono l'ultima — disse girando lo sguardo attorno a sè. — Ebbene, pagherò l'ammenda.

— Eh! sì — risposero parecchie.

Una tuttavia osservò:

— Il tesoriere non s'è ancora visto.

— Come! Giorgio Bonrepos non c'è?

— Dacchè è redattore capo del giornale «Dépêche de Verteil» non è più possibile fare assegnamento su di lui. Manca a tutti i convegni. Senza dubbio attribuirà il suo ritardo alle esigenze del giornale!

— Via! — esclamò la signora Galard, una vispa donnetta. — Egli ha pensato che sino a nuovo ordine si poteva fare a meno de' suoi servigi. La borsa non deve pesargli.

— Per questa volta — rispose gentilmente la signora Villette — la vostra maliziosa osservazione non colpisce nel segno, mia cara. Senza tener conto dei residui dell'ultimo esercizio, piccoli, ne convengo...

— Tre franchi e cinque centesimi — interruppe l'incorreggibile signora Galard.

— Forse anche meno, credo — continuò la signora Villette. — Dunque senza parlare di questo residuo, il signor Bonrepos ha già potuto iscrivere sul suo gran libro due belle contribuzioni di cento franchi ciascuna e ciò costituisce, prima della entrata in campagna, un apprezzabile fondo, voi lo riconoscerete.

Questa notizia entusiasmò le astanti.

— E non siete curiose di saper i nomi di questi insigni benefattori?

— Scommetto che ne conosco almeno uno — fece la signora Galard. — Che cosa mi si darà se indovino?

— Metterete venti soldi nella cassa e, se indovinate, ne metterete soltanto dieci... E adesso fuori il nome.

Fu una risata generale.

— Allora, niente. Non indovino più. Da qualunque parte vengano i duecento franchi, noi li abbiamo: il resto poco importa.

— Tuttavia, facendo la nostra questua, è inutile che andiamo ancora a tendere la mano a benefattori così generosi. Non andremo dunque a battere all'aporta nè del boulevard de la Liberté...

— Il conte De Sauvemon — gridarono tutte.

Ed una aggiunse:

— Ma egli era moribondo martedì sera.

— Quest'oggi sta molto meglio.

— Pensavo giusto a lui — disse la signora Galard. — Ma, per l'altro, non saprei...

— L'altro biglietto da cento — riprese la signora Villette — ci verrà consegnato per parte d'un'amabile signora ricchissima e molto caritatevole da una graziosa fanciulla, che d'ordinario è la dispensatrice delle sue elargizioni.

— Per la signora Rombert da Giorgetta Gaudry.

— Precisamente.

In quel medesimo istante s'aprì la porta ed entrò il signor Bonrepos colla signorina Gaudry.

— L'ammenda, signor Bonrepos — gridò la signora Galard, intransigente. — Voi siete in ritardo e siete l'ultimo arrivato.

Bonrepos protestò:

— Scusate, io sarò bensì l'ultimo, ma non sono in ritardo. Suonava la mezza a Saint-Andoche nel momento in cui varcavamo il cancello, non è vero signorina Gaudry?

La fanciulla assentì col capo.

— E una! — riprese il giornalista. — In secondo luogo desideravo che la signorina Gaudry vi consegnasse essa medesima il magnifico contributo della signora Rombert e sono passato a casa sua per condurla qua.

— Ecco il biglietto da cento — disse Giorgetta — e non sarà l'ultimo. La mia madrina me l'ha fatto capire incaricandomi di avvertire il Comitato che non si temesse di rivolgersi a lei, nel caso che la colletta non avesse a riuscire sufficiente.

Un mormorio di soddisfazione accolse questo messaggio.

— Buona creatura quella signora Rombert! Ma voi ci lasciate già? — fece la signora Villette, vedendo che la signorina Gaudry s'inchinava e s'avviava verso la porta.

— Non volevo venire — rispose la fanciulla — ed il signor Bonrepos mi ha condotta per forza. Le mie sorelle hanno alcune commissioni da fare in città e vogliono che la casa non rimanga vuota.

— Mi sembra che vi succeda spesso, mia cara, di dover custodir la casa — notò la signora Villette con un certo malumore.

— Tocca sempre alla signorina Giorgetta — confermò il signor Bonrepos. — Ma noi vi abbiamo e vi teniamo. E' la nostra prima seduta e sarà di breve durata. Voi ripeterete alla signora Rombert ciò che avremo deciso, dal momento che essa si interessa alla nostra Opera. Che avete a temere? Se si suona a casa vostra, si potrà quasi certo udire di qua.

Quell'insistenza mise Giorgetta a disagio ed essa durò fatica a dissimulare la propria contrarietà.

Tuttavia ad un certo punto si congedò con un grazioso sorriso, dichiarando che s'era già fermata troppo.

— Sapete che è molto carina la vostra Giorgetta? — disse la signora Gébelin, moglie di un capitano, recentemente arrivata a Verteil, ove conosceva poca gente.

— Carina? — protestò la signora Galard con una convinzione rara in lei. — Ma v'è una infinità di donne chiamate carine!

— Ci siamo, signora Galard — fece con tono ironico il tesoriere.

— Lo so... e riguardo a voi — replicò ridendo la donnina e minacciando col dito il signor Bonrepos — vi ritroverò a suo tempo. Ma che cosa dicevo? Non ricordo più.

— Che tutte le donne sono carine — le suggerì il giornalista.

— Precisamente, signore... al contrario degli uomini, che non lo sono punto, cominciando da voi. Ed aggiungo... non è questo che pensavo, ma fa lo stesso... aggiungo che la signorina Gaudry è una delle più belle fanciulle di Verteil, se non la più bella.

— Siate sicura che il signor Bonrepos ha la stessa idea — insinuò la signora Villette.

— E che cos'è essa in rapporto con quelle due signorine Gaudry, che si vedono da per tutto? — domandò la signora Gébelin.

(Continua)